

47  
opp. Congratulazioni al Prof. Falzone, Palermo  
8/6/70  
CHAMBERS OF  
EDWARD G. RE  
2041  
UNITED STATES CUSTOMS COURT  
ONE FEDERAL PLAZA  
NEW YORK, N. Y. 10007  
L.L.N. 70

2 Aprile 1970

Prof. Gaetano Falzone  
Direttore  
Museo Etnografico Siciliano  
Palermo, Sicily

Gentmo Prof. Falzone:

Sono stato lietissimo di apprendere per mezzo della sua cortese lettera che lei e' stato eletto Direttore del Museo Etnologico Siciliano.

Io me ne congratulo della scelta felicissima da parte delle Autorita' di Palermo e ne sono sicuro che il Museo, sotto la sua abile guida, ne diventera' uno dei piu' importanti d'Italia.

La ringrazio sentitamente per il suo gentile invito di visitarne il Museo e l'incantevole Parco della Favorita, di cui ne ho tanto sentito parlare.

Sara' un mio dovere, alla prima occasione che avro' di ritornare in Italia, di recarmi a Palermo e visitarne il "Sacrarario" della nostra bella Isola.

Io continuo a ricevere la Rivista "Il Risorgimento in Sicilia" e ne godo leggere tutti gli articoli che mettono in rilievo l'importanza del contributo dei Siciliani alla formazione e allo sviluppo del Regno d'Italia. Un soggetto che mai rende tanto orgoglioso del nostro popolo.

Rinnovando i miei sinceri ringraziamenti,  
la saluto

Cordialmente

L'indici di luglio terrò una conferenza a Roma e dopo credo che sarò alle isole per pochi giorni.

Edward G. Re



CENTRO INTERNAZIONALE MAGISTRATI  
"LUIGI SEVERINI"

PALAZZO DI GIUSTIZIA - PERUGIA (Italia)

---

VII° CORSO DI STUDI (1-20 settembre 1960)

IL CONTRIBUTO ROMANO AL DIRITTO  
COMUNE D'INGHILTERRA

Relazione

del Prof. avv. **EDWARD D. RE**

Membro del Board of Higher Education della città di New York  
Docente nella St. John's University di New York  
Presidente dell'American Institut for Italian Studies (U. S. A.)

ACCADEMIA GIURIDICA UMBRA

PERUGIA - (ITALIA)

---

*"Unione Arti Grafiche", - Città di Castello - 1960*

SOMMARIO : I. Prologo : Il retaggio giuridico di Roma nel diritto comune inglese. — II. Lo studio del diritto romano. — III. La Britannia quale provincia romana ; Ulpiano, Papiniano e Paolo. — IV. L'avvento del Cristianesimo : I primi re e nuove prospettive. — V. La conquista normanna : Guglielmo e Lanfranco. — VI. Lo sviluppo post-normanno : I primi arcivescovi, Vacario ed i suoi Legisti. — VII. Dottrina giuridica formativa : Glanvill, Bracton e Magna Charta. — VIII. La genesi dell'equità inglese : Il cancelliere, il tribunale della coscienza, ed un rimedio più perfetto. — IX. Epilogo.

*I. Prologo : Il retaggio giuridico di Roma nel diritto comune inglese.*

In una discussione del contributo romano al diritto comune inglese è ovvio che sia difficile trovare un punto di partenza. Ammesso pure che l'argomento debba essere concisamente trattato, rimane la questione da dove cominciare, Cominciare dal nascere del diritto comune ? Se il punto di partenza è l'origine del diritto comune, va questa fatta risalire alla conquista normanna d'Inghilterra nel 1066 ? o piuttosto al ritiro delle legioni romane dalla Britannia nel quinto secolo ? Sembrerebbe più logico partire dall'occupazione romana giacchè si pone naturale la domanda se i romani non abbiano dato un contributo più duraturo delle mura, degli acquedotti e delle strade nella regione occupata.

È chiaro che non si pretende qui di esaltare le virtù del sistema legale di Roma. Ciò è già stato fatto da altri assai più abili di colui che vi parla.

Questo studio è diretto ad accertare fino a che punto il diritto romano abbia avuto parte nella creazione e nello sviluppo del diritto comune d'Inghilterra.

A tale accertamento si può pervenire procedendo a ritroso e risalendo alle fonti del sistema più antico dal quale gli inglesi ricevettero i principi. Quali furono gli eventi e chi furono le persone che resero possibile questa ricezione e trasmissione ?

## II. *Lo studio del diritto romano.*

Prima di passare all'esame dei fatti storici che portarono il diritto di Roma in Gran Bretagna, ci sia permesso rilevare che lo studio di questi problemi non ha valore puramente storico. A tale proposito si citano le parole che Phineas Sherman, un americano dedito agli studi di diritto romano, ebbe a pronunciare sull'utilità dello studio del diritto romano :

« La rinascita negli Stati Uniti dello studio del diritto civile ha già raggiunto proporzioni vaste che vanno di anno in anno crescendo, ed il suo pieno rigoglio con molte conseguenze di notevole portata non è che questione di tempo. Il maggior contributo di questa rinascita per il diritto americano sarà un'influenza poderosa che opererà per il perfezionamento del diritto privato negli Stati Uniti, purificandolo delle attuali scorie di ridondanza, prolissità, incoerenza e mancanza di uniformità, e sistematizzandolo nella forma compatta di una codificazione ».

## III. *La Britannia quale provincia romana ; Ulpiano, Papiniano e Paolo.*

Portiamoci ora col pensiero a quell'anno 53 a. C. che vedeva le legioni romane porre piede in Britannia e fare di questa una provincia romana. Le vicende storiche che per circa quattro secoli legarono l'isola ai destini di Roma sono ben note, ma non altrettanto può dirsi dell'effetto di questa occupazione sulla vita, sui costumi e sulle usanze dei Britanni.

È stata la mancanza di dirette fonti d'informazione a rendere superficiale l'opera di storici, non certo imparziali, che hanno ridotta la portata della permanenza romana nell'isola ad una semplice occupazione militare.

Noi sappiamo invece che, specialmente da Agricola, molto fu fatto per romanizzare l'isola. Il Vallo Adriano è ancora lì, a testimoniare la sua funzione protettiva delle comunità che andavano sorgendo a simiglianza dei « municipia » romani. E fra queste merita menzione Londinium. Mentre è noto l'impulso dato alle opere pubbliche, non si conosce quanto diffuso fosse il latino, che, però, « era certamente usato in tutti i documenti ufficiali, nei tribunali, e fra le classi più colte ; ma abbiamo pure prove sufficienti che mostrano come pure semplici operai ne avessero almeno un'infarinatura, poichè su tegole e mattoni sono state trovate incise parole

come *salis e puella*, e persino l'iscrizione umoristica « *Austalis  
dibus XIII vagatur sibi colidim* » : cioè. « Augustale se ne è stato  
per conto suo ogni giorno per tredici giorni ».

Tuttavia coloro che tendono a minimizzare l'opera di Roma,  
cadono in contraddizione. Così lo storico inglese Haverfield, men-  
tre da un canto asserisce che nel 410 d. C., invece di un ritiro di  
truppe dalla Britannia, debba parlarsi della mancanza dell'arrivo  
di nuovi funzionari e di cambi per le guarnigioni, dall'altro descrive  
l'abbandono di città e lo sparire della lingua e dei confini romani,  
essendo rimaste le sole tracce delle strade a testimonianza della  
passata era.

Haverfield, Selden ed altri contrastavano quanti asserivano  
che il regime feudale fosse di origine romana, che le corporazioni  
artigiane discendessero dai *collegia opificum* e che il villaggio in-  
glese derivasse dalla « villa » romana.

In risposta a costoro, il Winfield commentava :

« Per un uomo ragionevole non è possibile non concludere  
che (il diritto romano) durante la sua permanenza non abbia spie-  
gato i suoi effetti. Avvocati quali Papiniano, Ulpiano e Paolo non  
potevano non lasciare un'influenza su chiunque venissero in con-  
tatto, e Papiniano era stato prefetto di York, e possibilmente po-  
teva aver avuto quali assessori Ulpiano e Paolo. Non è concepibi-  
le che Roma, proprio essa fra tutti gli imperi, dominasse una  
provincia per tre secoli e mezzo senza che i suoi sudditi avessero  
dimestichezza con alcuni di quei principi di diritto sui quali era  
fondato il proprio ordinamento ».

Sebbene siano scarse le prove circa la trasmissione delle leggi  
di Roma ai conquistatori che seguirono nell'isola, sussistono tut-  
tavia alcune testimonianze di rilievo. Per esempio, le conces-  
sioni di terre a privati, libere da oneri di diritto pubblico, possono  
farsi risalire ai concetti romani del diritto di proprietà. Così pure  
le norme testamentarie che, attraverso l'interposizione del diritto  
canonico, possono avere avuto origine romana. Persino la proce-  
dura teutonica può essere stata influenzata dalla presenza del ve-  
scovo nelle corti delle contee sassoni.

Momsen ci dice che il diritto di Roma « fece rapidi progressi  
in Britannia nel secondo e nel terzo secolo dell'era cristiana, come  
è attestato dagli scritti di Javoleno e di Ulpiano, che discutevano  
casi verificatisi in Britannia ».

Questa breve scorsa sulle impronte di Roma imperiale in Al-

bione può ben chiudersi con la visione di Papiniano, Ulpiano e Paolo che amministrano la giustizia a York. Ammirato di sì eletta schiera di talenti, lo Sherman scriveva che «era come se la Corte Suprema degli Stati Uniti tenesse udienza in Alaska».

#### IV. *L'avvento del Cristianesimo: I primi re e nuove prospettive.*

Mentre alla Roma pagana si è tentato di negare gli indubbi contributi agli istituti giuridici britannici, alla Roma cristiana ben diversa accoglienza è stata riservata.

Senza volere approfondire la probabilità, non certamente azzardata, che il Cristianesimo fosse già nell'isola verso la fine dell'occupazione romana, dopo che era stato elevato da Costantino al rango di religione dello Stato, è pacifico che Agostino lo introducesse in Britannia nel 596.

Il Papa che aveva voluta la conversione degli Angli, era Gregorio, «un romano dei romani, cresciuto nella scia delle tradizioni della grandezza imperiale di Roma, e che ne venerava le memorie di pace e giustizia, di dominio e di protezione».

Non vi è dubbio che a S. Gregorio Magno fosse noto il Digesto, e quando Etelberto, re del Kent, si decise a codificare le leggi del suo regno, «juxta exempla Romanorum», è, certo che Agostino ebbe a portare alla di lui attenzione l'opera di Giustiniano, che era morto da appena quarant'anni.

Va qui notato che l'arrivo del clero portò alle tribù sassoni, primitivamente organizzate, nozioni di governo e di amministrazione pubblica. Così esse appresero il sistema di tassazione romano, che divideva la terra in unità di eguale imponibile, e non di eguale superficie.

Allo stesso tempo il clero, che sorgeva come una nuova classe, sentiva il bisogno di leggi per la propria protezione. Ed è così che riceveva applicazione il diritto straniero come statuto personale del clero.

Ora il diritto romano era il diritto dei romani ed in Britannia i romani formavano il clero. Ed in quest'epoca il diritto romano era vigente fintanto che vi fossero romani.

Anche se il diritto romano andava subendo lo stesso processo di volgarizzazione del latino, restava tuttavia la fonte di molti istituti importanti, come il sistema di trascrizione dei beni immo-

bili. È stato infatti affermato che il registro immobiliare anglosassone è di origine italiana.

Non v'è dubbio alcuno che dal settimo all'undicesimo secolo lo studio del diritto romano fosse tenuto vivo: era il diritto personale del clero, e veniva insegnato nella scuola della Cattedrale di York.

Anche i successori di Etelberto curarono la codificazione delle loro leggi, e fra essi i più noti sono Alfredo e Canuto.

L'influsso romano, tenuto alto da Alfredo, che occupa un posto nella letteratura per le sue traduzioni dal latino, venne continuato sotto Canuto, re di Danimarca, che si meritò l'appellativo di Grande per la sua attività di legislatore. Lo stesso avvenne sotto Edoardo il Confessore il quale, ritornato in Britannia, dopo la cacciata dei Danesi, creò le premesse per l'invasione normanna. Infatti i primi re normanni giuravano di rispettare le leggi di Edoardo, per cui il trapasso storico non diede luogo ad un trapasso giuridico.

In questo periodo di legislazione prenormanna, le codificazioni, fatte a somiglianza dei romani, sono il risultato dei contatti con Roma, e la legge scritta appare come la forza più evoluta del diritto.

È comprensibile, quindi, che Pollock e Maitland, esaminando le fonti del diritto nel XII secolo, si domandassero: « Chi dirà che non ci sia un elemento italiano? Ed i riferimenti ad uno « stile romano » in codificazioni di molto tempo prima della conquista normanna indicano che tale osservazione non debba essere limitata al XII secolo.

Prima di parlare di Guglielmo il Conquistatore, ci sia consentito rilevare che il Cristianesimo, non solo favorì la continuità dell'influenza romana, ma introdusse nelle leggi d'Inghilterra principi morali, destinati a rivoluzionare lo spirito stesso del diritto.

Poiché la salvezza dell'anima dipendeva dalle azioni di ciascun individuo, la Chiesa sostituiva concezioni di responsabilità morale individuale. E sull'esempio della Chiesa, il diritto giudicava una azione secondo le intenzioni della persona che l'aveva commesso.

#### V. *La conquista normanna: Guglielmo e Lanfranco.*

Il risultato immediato più importante dell'occupazione normanna fu l'introduzione in Gran Bretagna di un sistema organico di diritto e di governo.

Giova qui ricordare quale fosse lo stato del diritto romano nel resto del continente che, agli albori del secondo millennio della nostra era, assisteva a quella ripresa di attività intellettuali che passerà alla storia quale Rinascimento medioevale.

Nel 1038. Corrado II dichiarava il diritto romano la legge territoriale della Città di Roma. È del 1076 una sentenza di un tribunale toscano che citava il Digesto. A questo periodo, inoltre, appartiene Irnerio, « la storia lucente della legge », che comincia ad insegnare a Bologna il diritto romano quale scienza autonoma. Ed è sotto l'impulso dato da Irnerio e dai maestri che lo seguirono che questo Rinascimento si diffondeva per tutta l'Europa.

Fra questi maestri, è di particolare interesse per noi Lanfranco di Pavia. Questo insigne maestro della scuola forense franco-longobarda, apriva una scuola secolare ad Avranches in Normandia, e, fattosi monaco, si metteva ad insegnare diritto romano nell'abbazia di Bec.

Erano questi gli anni in cui Guglielmo preparava l'invasione della Britannia, e Lanfranco, futuro Arcivescovo di Canterbury, diveniva il braccio destro del re.

Va da sé che Lanfranco fosse erudito in diritto romano, canonico e longobardo, ma in forma drammatica egli dimostrò d'essere altrettanto versato in diritto inglese.

Nel maggior conflitto giudiziario del regno di Guglielmo, causato dalla presenza di un usurpatore nella sede arcivescovile di Canterbury, Lanfranco condusse personalmente la causa. Guglielmo affidò ad Etelrico, venerando religioso versato nelle leggi e consuetudini sassoni, la valutazione della perorazione di Lanfranco. All'Arcivescovo fu di sommo ausilio la propria preparazione nella tradizione giuridica italo-germanica ai fini della condotta della causa, in cui discusse « brillantemente questioni di procedura e di giurisdizione, delle prerogative feudali e del diritto del signore feudale e di catturare un ladro » risultandone vittorioso.

Furono questi eventi che portarono Pollock e Maitland a dire :  
« L'esistenza stessa di Lanfranco . . . complica il problema di chi voglia risalire alle fonti del diritto inglese nel VII secolo . . .

Chi può dire che non vi sia un elemento italiano ? La conquista normanna ha luogo in un momento in cui nella storia generale del diritto in Europa forze nuove si fanno avanti. Si studia ora il diritto romano, a Pavia i docenti acquistano dimestichezza con le Istituzioni, e presto il Digesto verrà studiato a Bologna ; il diritto

canonico comincia a prendere sviluppo, ed entrambi acquistano carattere universale ».

Pertanto il merito inestimabile di Lanfranco nei confronti del diritto comune consiste nell'aver permesso, con la sua sola presenza, che questo nascente diritto traesse beneficio dal rifiorire delle attività di pensiero sul continente. E questa ondata di diritto romano per tutta l'Europa doveva risultare in una conquista più solida e duratura di ogni altra che Roma avesse fatto in passato con la forza delle armi.

#### VI. *Lo sviluppo post-normanno : I primi arcivescovi, Vacario ed i Legisti.*

Passiamo ora all'esame di un periodo storico in cui la diffusione del diritto romano nell'isola apparirà, forse, seconda solo alla popolarità che andavano acquistando i giuristi italiani.

A Lanfranco succedeva nella sede arcivescovile Anselmo che, con la sua opposizione ai re succeduti al Conquistatore, dava inizio alla lotta per le investiture in Gran Bretagna. Sotto di lui, la Chiesa assumeva preminenza in tutte le questioni legali, non solo canoniche o civili, ma anche anglo-sassoni.

Dopo di lui, Teobaldo occupava la sede di Canterbury, e portava in Inghilterra il mantovano Vacario, celebre glossatore civilista, maestro di diritto romano a Bologna.

Di Vacario, Scrutton poteva così dire :

« Qualunque discussione dell'influenza esercitata in Inghilterra dal diritto romano va naturalmente divisa in due parti separate dall'arrivo nel 1143 ai nostri lidi di Vacario al seguito dell'Arcivescovo Teobaldo, e delle sue lezioni di diritto romano ad Oxford dal 1149 in poi ; poichè sono questi eventi che nella storia europea formano parte della corrente d'influenza romana che, originatasi dagli entusiastici studi della Scuola giuridica di Bologna del tredicesimo secolo, diede inizio ad una nuova era nella storia del diritto inglese e della sua relazione con il sistema legale di Roma ».

Vacario fondava pure la facoltà di giurisprudenza di Oxford, e così un italiano diveniva il primo maestro di diritto in Britannia. Vacario era riverito ed onorato dagli studenti, specie quelli non facoltosi, per i quali aveva preparato un riassunto del Codice e del Digesto, intitolato « Sommario di Diritto per Studenti Poveri ».

Va qui detto, che a causa del *Liber pauperum* di Vacario, per molto tempo gli studenti di Oxford furono soprannominati « pauperistae ».

Nonostante l'opposizione di re Stefano, in odio a Teobaldo, agli studi di diritto civile, l'insegnamento sia del diritto canonico che del romano andava diffondendosi sempre di più, ed una scuola *utriusque juris* era fiorente ad Oxford.

Va notato che :

« Gli italiani erano i primi nel campo e facilmente mantenevano la preminenza. E nello scorcio del medioevo, uno studioso difficilmente acquistava rinomanza come giurista o decretista che non fosse italiano, sia di nascita o almeno d'educazione. Nè erano questi civilisti rinomati solo nella scuola. Erano avvocati patrocinanti e consumati oratori, le cui arringhe nelle aule di giustizia erano altrettanto persuasive quanto le lezioni di diritto nelle aule universitarie ».

E, aggiungono, Pollock e Maitland :

« Tutti i processi maggiori, le cause celebri, andavano a Roma, (s'intende metaforicamente), ed il litigante inglese, se prudente e ricco, si assicurava i servigi dei migliori avvocati italiani ».

Sappiamo che questo rifiorire di studi romantistici non mancò di suscitare opposizioni, e non solo in Inghilterra. È del 1219 un decreto di Papa Onorio III che proibiva l'insegnamento del diritto romano nelle scuole di Parigi, e nel 1234 Enrico III emanava analogo provvedimento per le scuole di Londra.

Ma non si può certo credere che la firma di un re potesse porre fine ad una influenza quale quella esercitata dal diritto romano.

Così è pure vero che :

« L'ex chierico, protetto dal cappuccio che ne nascondeva la tonsura, trattava e giudicava cause nelle nuove corti regie di diritto comune.

Ma possiamo essere sicuri, anche se non ne avessimo le prove, che non aveva dimenticato la legge che aveva imparato ad Oxford o a Cambridge, perchè quando le consuetudini del reame, scrupolosamente indagate, non davano risposta ad una questione novella, questo neo-avvocato di diritto comune ricadeva sul Digesto e sul Codice ».

Possiano aggiungere che Oxford e Cambridge continuarono ad impartire lauree in diritto civile ed in diritto canonico.

Il periodo che abbiamo appena esaminato può ben dirsi l'epoca romana del diritto inglese, non nel senso che norme giuridiche ven-

nero assorbite nel diritto comune, ma nel senso dell'influsso esercitato da un sistema giuridico sull'altro.

Che questo influsso sia stato esercitato tramite il diritto canonico o le corti ecclesiastiche è di scarso rilievo, poichè :

« È ozioso supporre che tale conoscenza (del diritto romano) non fosse usata ; specie nella soluzione di quei problemi per i quali le antiche consuetudini mancavano di provvedere ».

E questa conclusione va raggiunta seppure « l'influenza del diritto romano era diventata segreta, come a dire, illecita ».

#### VII. *Dottrina giuridica formativa : Glanvill, Bracton e Magna Charta.*

Siamo ora giunti all'esame del periodo in cui giuristi di diritto comune, educati all'ombra del Palazzo di Westminster, s'accingono a trattare in forma sistematica delle leggi d'Inghilterra.

Primo fra questi va ricordato un allievo di Vacario, Ranulfo di Glanvill, il più alto magistrato dell'isola.

La sua opera « *Tractatus de legibus et consuetudinibus Regni Angliae* » (naturalmente in latino, poichè ci vorranno due secoli ancora, perchè l'inglese assuma rango letterario) attinge liberamente al diritto romano, che l'autore pur chiama diritto straniero.

In proposito va notato che il modo con il quale Glanvill, per esempio, tratta della giuria, proprio in quel tempo istituita, dà sostegno alla tesi di coloro che attribuiscono a questo istituto, tuttora pilastro del processo anglo-americano, origini romane, e non anglo-sassoni.

Come vediamo, siamo ancora in un periodo in cui non si può parlare di un « diritto comune », ed anzi le parole medesime, *jus commune* sono in prestito dal diritto canonico che, naturalmente, le prese dal romano.

A continuare l'opera del Glanvill e a completarla in maniera tale da creare un'opera giuridica che per cinque secoli non avrà l'uguale, provvide Enrico di Bracton, il quale suscitò accese polemiche fra gli storici, alcuni dei quali hanno voluto negargli un posto nella letteratura giuridica inglese.

Sia consentito citare le parole di un eminente storico l'Holdeworth sul romanismo di Bracton :

« Quale dunque fu il debito di Bracton e del diritto comune al

diritto romano? . . . Non possiamo dire che tutto il diritto di Bracton sia in sostanza inglese, e che l'influenza del diritto romano sia meramente formale. Senza dubbio vi è un gruppo di norme interamente inglesi; ed in moltissimi punti Bracton differisce dai testi romani. Ma è chiaro che ha usato terminologia, massime e dottrine romane per costruire su fondamenta nazionali con autorità relativamente scarse un sistema organico. Anche quando nel suo trattato descrive istituti puramente inglesi . . . s'avvale naturalmente di frasi ed illustrazioni romane. Ed è chiaro che lo studio del diritto romano lo ha portato a discutere problemi che, quando scriveva, erano assai lontani da qualunque caso attualmente discusso nelle corti regie . . . ».

E a questo proposito Mailland si domanda dove mai in tutte le collezioni di casistica giudiziaria inglese si trovino decisioni su questioni in cui Azo ha dato suggerimenti a Bracton?

« Così (continua Holdsworth) disserta su obbligazioni e contratti, dolo e colpa, che il diritto comune non ha ancora regolato. Nel discutere questi problemi si avvale necessariamente di terminologia romana e prende a prestito norme romane. È, come vedremo, perchè il suo trattato ha fornito al diritto inglese una fonte su molte questioni che erano al di fuori dell'ordinario patrocinio di un avvocato nel tredicesimo secolo che la sua influenza sulla storia giuridica inglese è stata così grande. E che il suo trattato affronti questi problemi può giustificarsi solo con la presenza del diritto romano ».

Il nome di Azo ci suggerisce una diversione: è noto il detto: « Chi non ha Azo non va al palazzo ».

Questo modo di dire pone la conoscenza di Azo come requisito per coloro che aspirano a diventare giudici. In America, per far dello spirito, potremmo aggiungere che:

« Eccezioni ci sono certamente.  
Ma oggi è bene tenere a mente  
Che se della politica non fai  
Toga di giudice non otterrai ».

Per finire con Bracton, va rilevato che il suo lascito personale alla posterità fu l'affermazione che:

« *ipse autem rex, non debet esse sub homine,  
sed sub Deo et sub lege, quia lex facit regem* ».

e che:

« *Non est enim rex ubi dominatur voluntas et non lex* ».

L'asserzione, cioè di un'autorità superiore al re stesso.

Sorge quasi spontanea la curiosità di sapere che preparazione avessero i contemporanei di Bracton, e scopriamo che (citiamo ancora Pollock e Maitlan):

« Il diritto inglese era amministrato dagli uomini più capaci e meglio preparati del regno; non solo, ma era amministrato da quegli stessi uomini che erano i giudici ordinari delle corti ecclesiastiche, e che dovevano essere, almeno in una certa misura, eruditi in diritto canonico ».

Poichè Blackstone, illustre giurista del Settecento, aveva creato la falsa impressione che, nel tredicesimo secolo, la nazione fosse divisa in due partiti, uno composto di vescovi e clero che aderiva alla giurisprudenza straniera, e l'altro di nobili e laici « che con uguale pertinacia » aderiva al diritto comune, Pollock e Maitland ritennero doveroso precisare a questo proposito:

« È per mezzo di questi preti papisti che il nostro diritto comune inglese si trasforma da un grezzo ammasso di consuetudini in un ordinato sistema giuridico, e quando questi « preti papisti », in ossequio alline agli ordini del Pontefice romano, non presiedono più come giudici ai tribunali del re, l'epoca creativa del nostro diritto medioevale è finita ».

Ed alle parole di inglesi, possiamo aggiungere quelle di un italiano vivente, il professor Calasso dell'Università di Roma, il quale, esaminate le opere di Glanvill e Bracton, trae la conclusione che è stato possibile scriverle solo perchè gli autori erano preparati in diritto romano.

Ma il periodo di storia inglese, che abbiamo appena considerato, ha dato al mondo ben altro contributo che l'opera di Glanvill e Bracton. Ci riferiamo alla Magna Charta che, nel cuore del medioevo creava, quasi, una forma di governo costituzionale in senso moderno.

Il 5 giugno 1215, l'alleanza dell'Arcivescovo di Canterbury, Langton, con i baroni costringeva re Giovanni a concedere « per il bene della Santa Chiesa, ed emendamento del nostro reame, a tutti gli arcivescovi, vescovi, abati, priori, conti, baroni ed uomini liberi del regno, queste seguenti libertà da essere per sempre garantite nei nostri domini inglesi ».

I riferimenti alla Chiesa, ripetuti pure nell'ultimo articolo, che ne riafferma la libertà, hanno dato sostegno alla tesi che

Langton abbia avuto parte nella stesura dello storico documento.

Va aggiunto che, in quel tempo, i nunzi apostolici che si avvicinavano in Inghilterra erano Pandolfo ed il Cardinale Guala Bicchieri. Non solo, ma era questa l'era degli Ugolino, degli Azo, di giuristi e di canonisti... alle cui forti correnti culturali i re non s'erano certamente sottratti. Enrico di Susa, l'« Hostiensis », era al seguito di Enrico III, così come Francesco Accurii era al seguito di Edoardo I.

E se la Magna Charta fu scritta da Langton, è chiaro che fonte e ispirazione non ne fu l'ordinamento feudale inglese, ma quel maestoso sistema universale della legge, affermato dalla tradizione giuridica romana.

#### VIII. *La genesi dell'equità inglese: il cancelliere, il tribunale della coscienza, ed un rimedio più perfetto.*

Quando abbiamo parlato del contributo cristiano allo sviluppo della società anglosassone del sesto secolo dopo Cristo, abbiamo accennato a nuovi concetti sulla moralità e legalità della condotta umana.

Questi nuovi principi vanno tenuti presenti per comprendere quel fenomeno, unicamente anglo-americano, che è l'amministrazione della giustizia secondo equità.

A tale compito era preposta la Corte della Cancelleria, cioè la « officina iustitiae », cui era preposto il Segretario del Re.

A questa corte, fondata sulla nozione che il re, come scrive Lord Campbell, « è stato sempre considerato il dispensatore di giustizia », era affidata quella giurisdizione d'equità, che ammonitava ad un'intervento straordinario del Cancelliere, senza riguardo alle regole di procedura del diritto comune, su istanza di una parte danneggiata, che non aveva un corrispondente rimedio in un tribunale ordinario; l'altra parte veniva così costretta a costituirsi davanti il cancelliere per essere sentita personalmente o per interrogatorio scritto; e dopo il vaglio delle prove dedotte da ambo le parti, senza l'interposizione di una giuria, veniva emesso un decreto *secundum bonum et aequum* da eseguirsi, dalla parte soccombente, sotto comminatoria d'incarcerazione.

Questa procedura era possibile non solo perchè il cancelliere era il segretario del re, ma soprattutto perchè era un religioso.

« Dopo la conversione degli Anglo-Sassoni al cristianesimo per la predicazione di S. Agostino, il re aveva tenuto sempre presso di sé un religioso, cui era affidata la cappella e che agiva da suo confessore. Egli era scelto fra i più eruditi e capaci dell'Ordine, ed essendo di gran lunga più preparato degli incolti laici che affollavano la corte, aveva finito col diventare il segretario privato del re, e se ne era accattivata la fiducia negli affari dello Stato. L'attuale demarcazione fra impieghi civili ed ecclesiastici era ancora di scarsa importanza . . . »

Agli ecclesiastici che, quali cancellieri del re, si avvicendarono nella carica fino al 1630, era pertanto affidata quella superiore forma di legge « che tempera il diritto con l'equità, e fonde la clemenza con la giustizia ».

Ci sia permesso approfondire questo concetto riportandoci alle parole del S. Germain che, sostenendo come il fondamento morale dell'equità vada cercato nel diritto canonico, così si esprime :

« Equità è saggia lungimiranza che considera tutte le particolari circostanze di un'azione, e che è anche temperata dalla dolcezza della pietà. E tale equità deve sempre essere osservata in ogni legge umana . . . ».

Queste parole riflettono abbastanza la nozione aristotelica di « epiksia », quale adottata dai teologi.

L'« equità », dunque, veniva presentata quale contributo canonico per alleviare il rigore della legge, proprio come era stato fatto dai pretori romani.

L'analogia con il *Praetor peregrinus*, che, nel rendere giustizia, non era vincolato dalle formalità dello *jus civile*, indica pure che l'Inghilterra si avvicinava ad un periodo di maturità giuridica.

L'operare secondo equità ed il fornire un rimedio giuridico più completo è uno stadio più maturo di giustizia.

Quanto all'elemento romano, così Lord Bryce lo introduce nella equità inglese :

« Il nostro sistema d'equità, costruito dai Cancellieri, i primi fra i quali erano ecclesiastici, non prende solo il nome, ma anche l'indirizzo, i principi formativi e molte delle norme dell'*Aequitas* romana, che in sostanza s'identificava con il diritto naturale, lo *jus gentium*. Per ovvie ragioni i cancellieri ed i loro collaboratori, i Maestri dei ruoli, non parlavano molto di natura, ed ancor meno avrebbero parlato di *jus gentium* ! Si riferivano piuttosto alle leggi di Dio ed alla ragione. Ma le idee erano romane, tratte sia

dal diritto canonico che direttamente dal Digesto e dalle Istituzioni, ed erano applicate a casi inglesi in maniera non dissimile da quella dei giuristi romani. Persino il nome, Corte di Coscienza, sebbene la coscienza in senso immediato possa essere stata quella del re, suggerisce quell'elemento romano su cui i Romani insistevano così fortemente; e l'ampio potere discrezionale, a volte troppo vasto, che i giudici d'equità esercitavano, trova il prototipo nei passi romani che fanno riferimento all'equità naturale, intesa quale considerazione che deve guidare il giudice nel temperare, in casi speciali, la normale rigidità della legge.

È opportuno chiudere questa fase della nostra disamina con le parole di un famoso giurista americano, il Pomeroy, il cui trattato sulla giurisprudenza d'equità ha esercitato notevole influenza su generazioni di magistrati ed avvocati negli Stati Uniti.

Egli disse:

« L'evoluzione e le funzioni dell'equità quale parte del diritto inglese erano state anticipate da uno sviluppo analogo agli stessi principi nella giurisprudenza romana. Infatti, l'equità impartita dai primi cancellieri inglesi, e la giurisdizione del loro tribunale, erano apertamente prese in prestito dall'*Aequitas* e dai poteri giudiziari dei magistrati romani; e l'una non può essere pienamente intesa senza la conoscenza dell'altra ».

#### IX. Epilogo.

Giunti alla fine, come possiamo concludere in merito al contributo del diritto romano al diritto comune inglese? Chiamando in aiuto il Winfield, possiamo dire che:

« Sarebbe un errore misurare l'influenza del diritto romano con una semplice enumerazione delle norme giuridiche che ne siano derivate. Ciò che abbiamo guadagnato non è un cumulo di materiali da mettere insieme per la costruzione del diritto inglese, ma la conoscenza dei principi di sistematizzazione giuridica ».

Si spera d'aver detto abbastanza per dimostrare che le fonti del diritto anglo-americano non sono esclusivamente anglo-sassoni. Poiché non c'è necessariamente virtù o grandezza nella autonomia, e poiché una diversa conclusione farebbe violenza alle regole di probabilità della civiltà, una valutazione obiettiva porta a concludere che vi è stata influenza romana.

Pur assumendo che il terreno non sia stato preparato durante l'occupazione romana, è impossibile tuttavia non riconoscere il ruolo di S. Agostino e dei suoi missionari prima della invasione normanna con la schiera di eruditi che, a cominciare da Lanfranco, erano imbevuti di romanità.

I fatti che seguirono mostrano ancor più chiaramente che il diritto comune veniva acquistando consistenza in un'atmosfera di cultura romana sotto il profilo etico, filosofico e giudiziale.

Jhering esponeva bene questo concetto, spiegando la ricezione del diritto romano in Germania con la considerazione generale che nessuna nazione può raggiungere un alto grado di civiltà senza partecipare alla civiltà del mondo.

Quanto ai Romani, il tempo ha confermato come il loro contributo imperituro sia rappresentato dalla legge. Ciò che può dirsi di Roma può dirsi di Giustiniano; Giustiniano, come i suoi predecessori, fu un grande costruttore di strade e di opere pubbliche. La più splendida delle sue chiese fu la cattedrale di S. Sofia. Tuttavia, la storia continuerà a ricordarne il nome perchè fu l'imperatore che decise di codificare il diritto romano.

E così, forse bruscamente, e ad un punto non tanto felice come sarebbe stato nei nostri desideri, termina la nostra breve corsa nella storia.

Concludiamo nella speranza che il nazionalismo «insulare» possa un giorno cedere il passo all'unità del genere umano, riaffermando la profonda convinzione di Cicerone nella uguaglianza e nella solidarietà di tutti gli uomini.

Quando questa credenza diverrà regola di vita quotidiana, tutti gli studiosi di ogni scuola, che leggano di Papiniano, Ulpiano, Agostino, Lanfranco, Vacario, Glanvill, Bracton, Langton e di innumerevoli altri ancora, concluderanno che tutti sono degni della nostra gratitudine e del nostro riverente ricordo.

Ed il maggior debito di gratitudine è dovuto da coloro che, come noi che vi parliamo, raccolgono i frutti del diritto comune inglese.

*La vicenda del marsalese Vincent Martinez*

# Al confino a Ragusa per i reati commessi da un suo omonimo?

**Una lettera con l'invito: avvisa il «papavero» — ci dice l'italo-americano — mi ha messo nei guai - Il «papavero» non era la droga, ma il direttore di un giornale di New York**



RAGUSA - Vincent Martinez, mentre narra la sua vicenda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ragusa, 24 agosto. Il 13 luglio scorso si è presentato alla Questura di Ragusa il 70enne Vincent Martinez, cittadino americano, riuscito a conservare anche la cittadinanza italiana, nato a Marsala, emigrato negli Stati Uniti nel 1909, rientrato definitivamente in patria due anni fa, tratto in arresto nell'agosto dello scorso anno perché denunciato per associazione a delinquere con un rapporto compilato dalla Squadra Mobile di Palermo essendo stato ritenuto uno dei «boss» del gangsterismo internazionale.

Si è presentato alla polizia di Ragusa poiché la sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo, nell'accogliere l'istanza di libertà provvisoria, caldeggiata dal difensore — professor Girolamo Bellavista — ha stabilito che il Martinez, non potendo «dimorare nei luoghi dei commessi reati ha l'obbligo di dimorare nel comune di Ragusa e di non allontanarsi senza preventiva autorizzazione dell'autorità».

lavoro ed ho organizzato i lavoratori della pasta italiani in USA. Infine dal 1937 al 1962 sono stato redattore sociale al «Progresso Italo-Americano». Per ragioni di salute e su consiglio del mio medico curante sono rientrato nella mia città natia, a Marsala.

« Dei 25 altri «colputati» — continua Martinez — ho avuto modo di conoscerne soltanto due: Francesco Garofalo e Charles Orlando. Il primo commerciava in America olive della California e formaggio del Colorado e l'altro, dopo avere fatto per qualche anno il pastaio presso un connazionale oriundo di Bagheria, riuscì a poco a poco a farsi strada sino a che non è riuscito ad ottenere la rappresentanza per gli Stati Uniti di prodotti in scatola di una notissima ditta italiana ».

## Un galantuomo

« Charles Orlando è un galantuomo ed anche lui ha fatto del bene — sostiene Martinez —. Il giudice istruttore lo ha prosciolto dall'accusa ed è rientrato in America. Io sono quà, a Ragusa: vivo in un albergo e mi mantengo a mie spese.

« Ma perchè è stato sospettato e quindi incriminato? » gli abbiamo chiesto.

« Per una incredibile vicenda che le narrerò in breve » — ci ha risposto —.

« Io non sapevo che Francesco Garofalo e Charles Orlando erano da tempo sotto «osservazione» da parte delle polizie americana e italiana. Io li ho sempre ritenuti dei galantuomini e per me continuavo ad essere tale. Ho avuto modo di conoscerli per ragioni di loro e del mio lavoro, quando ero addetto al Consolato. In occasione del viaggio in America, alla testa di una missione per studiare il problema turistico nel quadro del cosiddetto «ritorno in Sicilia» dell'allora sindaco di Palermo Salvo Lima, il Garofalo, che si trovava in Sicilia, mi mandò una lettera per pregarmi di organizzare — nella mia qualità di redat-

## FAVARA: meglio non poteva andare



FAVARA - Dopo una vasta battuta compiuta in territorio di Favara, due esperti cacciatori hanno riportato circa trenta pezzi di caccia, tra conigli, lepri e coturnici. Nella foto: i cacciatori Sanfilippo e Vita, soddisfatti mostrano la selvaggina

## CANICATTI: aveva tentato di fuggire

# È morto lo studente ferito dal guardacaccia



Fu colpito da una fucilata esplosa dall'agente per fer-

## Medaglia al valore

Abbiamo visto spesso, per le vie di Ragusa l'anziano signore. Quel suo incedere lento, solenne, quel suo moncherino gli manca infatti il braccio destro, che gli è stato asportato dalle schegge di una bomba mentre combatteva, quale volontario, con il grado di sottotenente di Fanteria nella guerra 915-18) quel suo distintivo di medaglia di bronzo al valore che fa spicco all'asola della giacca hanno suscitato il nostro interesse ed abbiamo voluto avvicinarlo.

Gli abbiamo chiesto perché fosse a Ragusa e ci ha mostrato la copia dell'ordinanza emessa dalla sezione istruttoria (Presidente Montalto, relatore Mauro, estensore De Blasi) dalla quale abbiamo appreso una notizia ancora sconosciuta a gran parte della pubblica opinione.

E' detto infatti nell'ordinanza (e citiamo testualmente) che i precedenti penali del Martinez «non sono ostativi perché erroneamente è stato ritenuto nella sentenza emessa dal Giudice Istruttore» (con la quale il Martinez è stato rinviato a giudizio insieme ad altri ventidue associati per delinquere n.d.r.) «che egli avesse riportato varie e gravi condanne mentre da accertamenti eseguiti è risultato che le su cennate condanne si riferiscono ad altra persona che con il Martinez ha in comune soltanto il nome ed il cognome».

E' stato lo stesso Martinez a chiarirci che in effetti un suo omonimo, nato sei anni prima di lui, nel 1890, era stato condannato per diserzione davanti al nemico, per rapina e per porto abusivo di armi e munizioni.

«Questo mio omonimo è morto nel 1956 mentre io — ci ha detto il Martinez, con una punta di ironia — sono vivo, non ho mai disertato, ho combattuto volontario, ho subito la mutilazione del braccio destro, ho trentaquattro ferite riportate sul fronte, sono stato decorato di medaglia di bronzo con quattro motivazioni e sono stato promosso a tenente, per merito, sul campo di battaglia».

## I guai

I guai di Vincent Martinez ebbero inizio — ci dice — la notte del due agosto dello scorso anno, quando fu arrestato nella sua casa alla periferia di Marsala, da alcuni agenti e funzionari della Squadra Mobile di Palermo: era denunciato insieme ad altre ventisei persone ritenute «a boss», per associazione a delinquere, aggravata.

Rimase undici mesi in carcere e finalmente, dimostrato che il pregiudicato Martinez Vincenzo era un altro, ha avuto, per intanto, concessa la libertà provvisoria.

Dal 1924 e sino al 1927 — ci ha detto Vincent Martinez — sono stato addetto al Consolato Generale d'Italia a New York e dal 927 al 936 ho lavorato con Fiorello La Guardia nei sindacati del

lavoro sociale del giornale «Il progresso italo-americano» — le accoglienze. Nella lettera il Garofalo mi esortò anche ad avvisare il «papavero».

«Orbene secondo gli inquirenti quel "papavero" altro non era che una parola convenzionale, da gergo, in uso presso i commercianti di droga! Ed invece il "papavero" cui intendeva riferirsi il Garofalo era ed è il proprietario e direttore del "Progresso Italo-americano" che si chiama Generoso Papa, oriundo napoletano e che giunto in America ha tradotto il suo cognome — Papa — in Pope, che è la corrispondente parola inglese».

Ora Vincent Martinez attende di conoscere la sua sorte, da parte della Giustizia italiana nella quale ha tanta fiducia.

Vittorio Perrone

CATANIA: in gabbia il presunto autore della tentata estorsione

## 'Non so telefonare' afferma in sua difesa

Il controllo esercitato sugli apparecchi ha permesso la sua identificazione - Altri fermi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catania, 24 agosto  
Polizia e carabinieri che stanno lavorando congiuntamente per far luce sui gravi fatti di delinquenza che si sono verificati recentemente a Catania, hanno trasmesso, questa sera, un primo rapporto alla autorità giudiziaria con il quale viene denunciato in stato di arresto per tentata estorsione e per disastro colposo e fabbricazione o detenzione di materiale esplodente, il pregiudicato Orazio Nicosia di 43 anni, che è stato fermato ieri a tarda notte, come sospettato di aver fatto la telefonata estorsiva con la quale chiedeva 50 milioni al presidente del consiglio di amministrazione della «SIBEG Coca Cola», dott. Edgardo Tobino.

Il Nicosia ha negato fermamente di essere l'autore della telefonata. Egli ha così testualmente detto al commissario capo dott. Torregrossa che lo interrogava:

«Il mio mestiere è quello di borsaiolo e per tali reati ho passato 22 dei miei 43 anni, in carcere. L'estorsione non è mai stata il mio forte. Sono un piccolo delinquente e nullo. D'altra parte non ho mai saputo telefonare perché non so comporre i numeri».

Contro queste dichiarazioni gli inquirenti hanno op-

posto al Nicosia numerose testimonianze di persone che lo hanno visto materialmente telefonare.

Infatti dopo l'attentato dinamitardo alla SIBEG, avvenuto la notte del 10 agosto scorso, i carabinieri del nucleo investigativo avevano fatto porre dalla SIP tutti i telefoni della società e quelli privati dei dirigenti sotto controllo. E' stato grazie a questa precauzione che la mattina del 18 agosto si poté subito individuare da dove il misterioso estorsore fece la sua telefonata:

La operazione continua: due arrestati per altre cause il 32enne Giuseppe Grillo, soprannominato «Pippo l'americano» che ieri notte si rese responsabile di una folle sparatoria in Piazza Santa Maria della Guardia ed il pollivendolo Giuseppe Amato di 32 anni, sorpreso in possesso (a bordo della sua macchina, una Giulia T.I.) di una affilatissima scure. I due sono sospettati: il primo «Pippo l'americano» di far parte di una gang che operava nel settore dei ristoranti e del bar; il secondo in quello del pollivendolo. Questa sera, inoltre, è stato fermato un notissimo pregiudicato, il cui nome verrebbe mantenuto segreto dalla polizia.

Puccio Corona



AGRIGENTO:  
SABATO  
IL "SI"  
DEGLI SPOSI  
BAMBINI

Agrigento, 24 agosto

La storia d'amore di due ragazzi coinvolti nelle vicende della frana troverà la sua naturale e logica conclusione sabato mattina, nella chiesa «Peruzzo» del villaggio GESCOAL di San Leone, con la benedizione di Padre Guaragna.

Lei: Antonietta Collica ha solo 13 anni, ma ne dimostra molti di più. Appartiene alla solita famiglia numerosa. Il padre fa il netturbino comunale.

Lui: Carmelo Cipolla, figlio di un eribvendolo, ha 17 anni. I due ragazzi erano fidanzati, ma due mesi prima della «frana», erano scappati, e le famiglie avevano rotti i rapporti.

Tutte e tre le famiglie però abitano nella zona che va già il 19 agosto e dopo vanno a finire insieme nella tendopoli. Si hanno allora i primi incontri e... scontri inevitabili, poi la sposa «baby» va accusando i sintomi di un'incipiente maternità.

La moglie del Prefetto Donna Bianca Giagu, anche come presidente del comitato della Croce Rossa Italiana, interviene subito sia per legalizzare il vincolo tra i due e sia per dare una vita più tranquilla agli sposi.

Sabato, pertanto, si avranno le nozze, mentre già le tendopoli sono scomparse. La Croce Rossa ha raccolto una somma per i due innamorati, ed inoltre ha fatto in modo di dare una piccola dote ad Antonietta. I futuri sposi hanno avuto già assegnato un piccolo alloggio in via Esseneto, e Carmelo da alcuni giorni lavora in un'impresa edile.

(Nella foto la sposa bambina con la moglie del Prefetto).

Michele Bella

## mare la macchina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Canicatti, 24 agosto

Lo studente universitario Giovanni Burgio di 19 anni, ferito da un guardacaccia mentre cacciava di frodo nelle campagne di Canicatti, è morto oggi. Il Burgio ieri l'altro era tornato in paese dimesso dall'ospedale civile di Palermo. Nelle prime ore di stamane per sopraggiunte complicazioni, ha cessato di vivere tra lo strazio dei familiari.

La morte dello studente diciannovenne ha destato profonda impressione fra tutta la cittadinanza.

Il fatto è accaduto il 17 agosto scorso, quattro giorni prima della apertura della stagione venatoria.

Il Burgio, in compagnia del pastore Carmelo Onolfo di 36 anni e dell'impiegato Antonino Lo Castello di 34 anni, si era recato, a bordo di una auto in campagna per una battuta di caccia.

In contrada «La Scala» la auto era stata fermata da due guardacaccia, Gaetano Corbo di 42 anni e Rosario Calderaro di 37, i quali avevano scorto all'interno i fucili e alcuni capi di selvaggina.

Vistisi scoperti, i tre cacciatori di frodo hanno tentato di fuggire con l'auto; il Corbo aveva sparato allora un colpo di fucile con l'intenzione di forare una gomma, ma aveva colpito il Burgio.

I due guardacaccia si sono costituiti ai carabinieri subito dopo il fatto.

Giuseppe Aronica

CANICATTI

Rubati tessuti e contante per cinque milioni

Canicatti, 24 agosto

Questa notte ignoti ladri penetravano nel negozio di tessuti del signor Emanuele Fulco, nella centralissima via Cavour, mediante estrazione della porta d'ingresso, asportando tessuti e il denaro custodito in un cassetto per un valore di 5 milioni.

Pare che gli sconosciuti conoscessero le abitudini del Fulco. Infatti hanno saputo trovare il denaro contante custodito, in una scrivania nel retrobottega.

Poiché nella stessa notte l'autovettura Fiat 1500 targata AG 33525 dell'appaltatore Antonio Argento, posteggiata nel principale corso della città, veniva rubata da sconosciuti, si pensa che la macchina sia servita ai malviventi per trasportare la merce rubata.

Palermo, 2 agosto 1970.

Caro Onorevole Re,

dopo la sua lettera con la quale mi annunziava che l'II luglio avrebbe tenuto una conferenza a Roma e sarebbe poi venuto nell'isola non ho avuto più sue informazioni, e ciò mi fa temere che non potremo quest'anno incontrarci a Palermo presso il mio Museo che è anche sentimentalmente Suo, amico carissimo.

Ho il piacere intanto di presentarLe l'architetto palermitano Luigi Vincenzo Mangano. E' un giovane al quale sono molto legato; e che considero molto valoroso professionalmente. Arredò a suo tempo, fra l'altro, con molto gusto i locali del Comitato Ritorno in Sicilia. Io La prego vivamente di volerlo aiutare nel difficile momento del suo ambientamento in USA. Spero proprio che, con la sua grande autorità, ciò potrà riuscirle; e pertanto fin da ora La ringrazio.

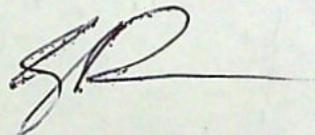
Grazie per il suo lavoro sul Contributo romano al diritto comune d'Inghilterra. L'ho fatto

anche conoscere ad alcuni miei amici giuristi. Il Suo lavoro è interessantissimo.

La ringrazio ancora per quanto potrà fare per il mio giovane amico Mangano, e frattanto Le invio i saluti più cordiali e un "arrivederci !".

Suo

Gaetano Falzone



17 dicembre 1965

Al Signor Giudice Paul P. Rao

965

New - York

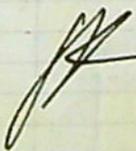
Caro Giudice Rao,

mi riferisco alla Sua graditissima lettera del 13 ottobre. Per varie ragioni soltanto ieri ho potuto incontrarmi con Benito Lorito. Il giovanotto che è già laureato in legge lavora presso la Banca Commerciale Italiana. Egli mi ha espresso il desiderio di venire aiutato nella compilazione di studi di storia economica che potrebbero metterlo in vista presso propri superiori nella Banca; ed io gli ho promesso il mio appoggio, e di presentarlo ai professori che possono guidarlo vantaggiosamente.

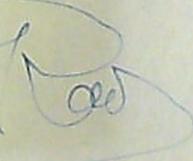
Si avvicinano il Natale e il 1965  
Caro Giudice, mando a Lei, a Suo figlio, a tutti i Suoi familiari gli auguri più cordiali e sincere

Affettuosamente.

Gaetano Falzone



had  
ularly  
een  
unate  
that  
ossible,  
orito  
ng man  
and  
and last-  
putation  
d anything  
appreci-  
with



UNITED STATES CUSTOMS COURT  
201 VARICK STREET  
NEW YORK, N. Y. 10014

CHAMBERS OF  
PAUL P. RAO  
CHIEF JUDGE

October 13, 1965

Professor Gaetano Falzone  
University of Palermo  
Palermo, Sicily  
Italy

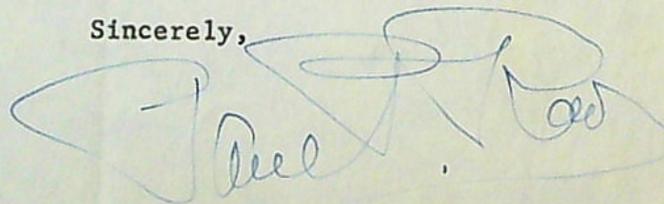
My dear Professor Falzone:

I had hoped that by this time you would have had the opportunity of visiting our country again, particularly as a participant in the Cultural Exchange Program between Italy and the United States. Perhaps we shall be fortunate enough before long to have you with us as a member of that program.

If you have any free time and it is at all possible, may I ask you to see a student by the name of Benito Lorito who is attending the University of Palermo. This young man is a nephew of mine, and I feel that any encouragement and guidance which you can give him will have a profound and lasting effect upon him. I am quite familiar with your reputation as an expert in counselling and guiding the young, and anything you will do in this connection for him will be deeply appreciated by us.

Trusting this finds you in good health, and with warm personal regards,

Sincerely,

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Paul P. Rao", enclosed within a large, loopy scribble.

Palermo, 29 aprile 1971.

Mio caro giudice Rao,

grazie per la promessa di parlare ai Suoi amici. E rispondo alle Sue domande. Io chiedo in contanti 18 milioni di lire. A questi vanno aggiunti altri 24 milioni pagabili al Banco di Sicilia in 22 anni. Il mutuo venne concesso al 6% che oggi é da ritenere vantaggioso perché il Banco domanda adesso il 12%.

Nella villa ci sono tutti i conforti, comprese il riscaldamento autonomo a kerosene per tutte l'insieme. La villa é grande: undici vani + tripli servizi. Materiale di prim'ordine e originale. L'area é di 830 mq. Su 140 é stata costruita la villa (piano terra + primo piano). Molte terrazze. Dal cancello si entra nel mare. Cede anche i miei diritti condominiali) su un edificio dove é possibile depositare la imbarcazione.

Miei vicini sono Piraino Leto, presidente del Tribunale di Palermo (che ha già costruite anche lui) e Criscuoli prossimo Primo Presidente della Corte di Appello (il quale però non ha costruito).

UNITED STATES CUSTOMS COURT  
ONE FEDERAL PLAZA  
NEW YORK, N.Y. 10007

CHAMBERS OF  
PAUL P. RAO  
CHIEF JUDGE

Aprile 22, 1971

Professore Gaetano Falzone  
Direttore  
Museo Etnografico Siciliano  
Biblioteca Etnografica "Pitre"  
Casina Cinese  
Palermo, Italia

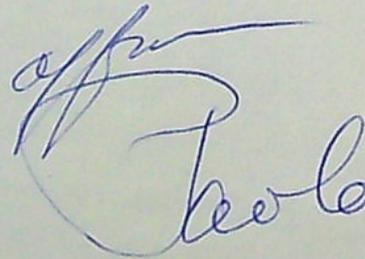
Mio cara Professore Falzone:

Ho ricevuto la sua lettera e parlero con amici,  
ma ho bisogno di sapere

1. Il Prezzo
2. La facilita della villa e gli miglioramenti  
c'e bagno, acqua corrente, electricita,  
gasso, etc.
3. Quando stanze ci sono
4. Che sono le dimenzione della casa e del  
terreno

Quando ricevo questa informazione, poi vedro  
che cosa posso fare.

Saluti a tutti,



PPR/r

# COMITATO PER IL RITORNO IN SICILIA

Intensa ripresa dell'attività sotto la guida  
del Sindaco di Palermo

Dopo un piuttosto lungo periodo di quarantena — indubbiamente non voluta e forzata ma non per questo meno preoccupante per chi come noi temeva che si trattasse del preludio ad un definitivo abbandono — si ricomincia a parlare del « Ritorno in Sicilia ». E se ne riparla seriamente, vale a dire per bocca della stessa persona che a suo tempo lanciò l'idea e che, quale Sindaco di Palermo, è tuttora Presidente del Comitato a suo tempo costituito, cioè il dott. Salvo Lima.

L'iniziativa, ricordiamo, nacque praticamente nell'estate del 1961, in coincidenza con la visita effettuata in quel periodo negli Stati Uniti da Lima, anche allora primo cittadino di Palermo (e fu la prima volta che un Sindaco del capoluogo siciliano si recò oltre l'Oceano). In tale circostanza, egli — che negli Stati Uniti era andato essenzialmente per partecipare alla conferenza internazionale dei poteri locali organizzata a Washington sotto il patrocinio dell'ONU — volle anche effettuare un rapido giro per le principali città americane (New York, Baltimora, Boston, Filadelfia) per incontrarsi con le locali comunità italiane.

E indubbiamente l'interesse che i nostri connazionali mostrarono per il gradito ospite,

le molte domande che gli pose- ro sulla situazione siciliana in tutti i suoi aspetti, con la nostalgia propria di chi è lontano dalla terra amata e non nutre molte speranze di rivederla, ben colpirono la sua squisita sensibilità umana e cristiana (*non per niente Lima è anche oggi il capo della Democrazia Cristiana provinciale*) e se non crearono totalmente

grante ora reduce la più piena soddisfazione per tale rinnovato incontro con la patria.

Se ne parlò con autorevoli esponenti del settore turistico americano: la cosa piacque e la macchina si mise in moto. Anche in Sicilia, naturalmente, la cosa fu accolta con grande entusiasmo, seppure forse per motivi diversi: chi infatti considerava con estremo inte-



Il Sindaco di Palermo, dott. Salvo Lima, tra il Senatore Edward Kennedy ed il Presidente dell'Ordine dei Figli d'Italia in America, durante un ricevimento nella sede della massima organizzazione degli oriundi italiani d'America.

dal nulla indubbiamente contribuirono a rafforzare l'idea di invitare a quel ritorno nella lontana isola mediterranea, offrendo tutte le agevolazioni possibili ed auspicabili, non solo cioè di ordine finanziario ma anche diremmo sentimentale ed umano, tali cioè da garantire in complesso all'em-

resse la rivalutazione turistica che la nostra isola avrebbe in tal modo subito; chi vedeva nell'iniziativa soprattutto il primo e più serio tentativo di allacciare dei rapporti durevoli e continuativi fra i siciliani di Sicilia a quelli d'America (comprendendo in questi ultimi ovviamente anche gli oriundi)

con tutte le conseguenze umane ed affettive che ciò implicava.

Purtroppo, però, dietro la convinta e appassionata azione direttiva del Sindaco mancarono i rincarzi per lo sviluppo materiale e quotidiano della magnifica idea, mancarono elementi che avessero tempo, capacità organizzativa e visione pratica, e principalmente che fossero già a conoscenza della vita e della mentalità degli americani di origine siciliana; elementi locali che forse esistevano, ma che erano rimasti lontani dalla vita attiva del Comitato.

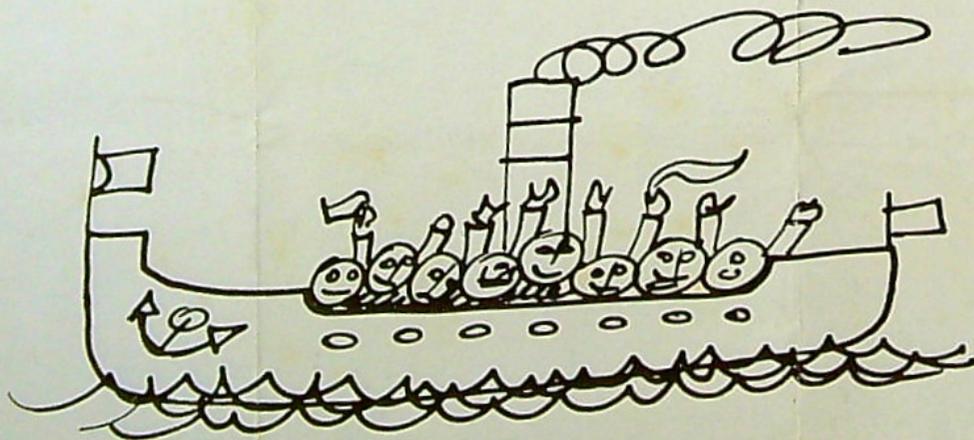
Così la maggior parte dei partecipanti alla Crociera dopo un «grazie per la gita» era sparita disinteressandosi della cosa, mentre i sempre nuovi e spesso turbinosi eventi politici, gli innumerevoli impegni che la direzione della vita cittadina comporta, il rinnovo del Consiglio Comunale, furono in-

dubbiamente tra le cause principali del momentaneo abbandono, cosicché l'attività si restrinse fino a limitarsi alla non meno appassionata, anche se forzosamente limitata, azione del valoroso prof. Gaetano Falzone.

Ma ora, a poche settimane dalla sua rielezione a Sindaco di Palermo, Salvo Lima ha ripreso esplicitamente il discorso, anche in risposta a numerose sollecitazioni ricevute in proposito sia dagli Stati Uniti sia da altri Paesi.

Nell'annunciare il proposito di promuovere a Palermo un Convegno di esponenti siciliani provenienti da tutto il mondo allo scopo di gettare salde basi che assicurino al progetto un rilancio pieno e fattivo ed un successo permanente, Lima ha detto fra l'altro. «A tutti posso dare l'assicurazione che il Comitato «Ritorno in Sicilia» intende realizzare fino in fondo gli scopi che si era prefisso,

rivolgendosi non soltanto ai siciliani ed ai loro discendenti, ma a tutti gli italiani all'estero e agli stranieri, ai quali verranno estese le provvidenze e le facilitazioni per il soggiorno nell'Isola. Ma naturalmente il mio pensiero più vivo è per i siciliani sparsi nel mondo, ai quali rivolgo un appello perchè si facciano, presso gli altri conazionali e gli stranieri, propangandisti sempre più entusiasti delle attrattive turistiche e delle nuove realizzazioni che stanno trasformando la Sicilia in tutti i campi, pur conservando le belle tradizioni e le vestigia di una civiltà plurimillennaria. L'Isola che voi lasciate o che lasciarono i vostri avi, miei cari conterranei, non vi ha dimenticato, e vi attende per mostrarvi ciò che è stato fatto per rinnovare antiche strutture economiche e sociali e per creare attrezzature in grado di soddisfare i più esigenti turisti italiani e stranieri».





Palermo 8 settembre 1864  
Ricismento al Comune Sella  
Delegazione Ordine Fijo d' Italia  
di Philadelphia

LIBRARY  
OZZANO

# Comitato "Ritorno in Sicilia.."

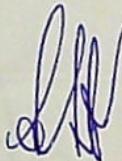
PALERMO - VIA PRINCIPE GRANATELLI, 36 - TEL. 21.10.65

Palermo, 4.5.65

Egregio Professore,  
nei locali del "Comitato Ritorno in Sicilia" sono stati trovati n.2 libretti di assegni della Banca Commerciale Italiana c/c n.7253-0 con assegni dal n. 956221 al n. 956240.

Poichè riteniamo che essi appartengano allo "Skal Club", ci premuriamo di spedirglieli con la presente.

In attesa di un breve cenno di ricevuta, porgiamo distinti saluti.



---

Prof. Gaetano Falzone  
Via M. Rapisardi, 16

P A L E R M O

Roma 22-9-65

Alfredo e caro amico,  
confermo che sarò a Palermo  
la notte del 25<sup>o</sup>, al più tardi,  
e la mattina di domenica.

Albergo Sole

Telefonarmi; prego; se pos-  
sibile, stabilire con Lima,  
minimamente del Comitato  
Riforma in Sicilia.

Avrei sarebbe bene indicare  
mi i componenti; per op-

portuma pubblicazione.  
Saranno così in grado di esporre  
proibizioni programmate  
aggiornate, con necessari  
contatti agenzie di viaggi  
fuori all'estero.

Coni felix con tutti i colori

Autunno

Roma, 25 maggio 1965

Egregio Dr. Salvo Lima  
Presidente de "Il Ritorno in Sicilia"  
Sindaco di  
PALESMO

Riassumo brevemente, quanto ho avuto il piacere di esporLe a voce nel colloquio che si é compiuto di accordarmi, e, durante il quale, ho illustrato come vorrei potere organizzare da Roma, con Sue direttive, la propaganda per l'estero per il rilancio de "Il Ritorno in Sicilia" e di Convegno da tenersi a Palermo di siciliani all'estero.

A titolo di esperimento, e fino a tutto il mese di ottobre 1965 provvederò, settimanalmente a diramare notizie e articoli illustrativi dell'iniziativa a mezzo di agenzia giornalistica che denominerei "Sicilia Notizie" supplemento di "Ritorno in Sicilia" e con diramazione, per via aerea, a tutti i giornali italiani allo estero.

Inoltre, a mezzo dell'agenzia AGIT, curerò anche pubblicazione di notizie nell'edizione inglese dell'agenzia.

Intanto in attesa di necessaria autorizzazione per l'uscita di detta agenzia giornalistica, il lavoro verrebbe svolto dall'agenzia "AGIT" mediante foglio a parte con dizione supplemento del Ritorno in Sicilia, a cominciare dal 1° giugno prossimo, con pubblicazione iniziale di un Suo messaggio ai siciliani all'estero, e agli stranieri con invito a visitare la Sicilia in genere, con particolare riferimento a Palermo.

L'agenzia verrà inviata anche alla Sala Stampa in Roma; perché dei suoi bollettini possano prenderne visione i giornalisti, per ritrasmissione ai quotidiani dei quali sono corrispondenti.

Con indirizzi poi che mi verranno forniti dall'Ufficio Stampa del Comune, curerò le edizioni dei bollettini anche ai periodici che stampano in Sicilia.

Infine, per via aerea, farò pervenire l'agenzia ad alcuni esponenti della colonia siciliana degli Stati Uniti e del Canada in attesa di potermi collegare anche, per quanto si riferisce a nominativi di siciliani e di associazioni siciliane, anche con il Sud America, Australia ed Europa.

Inoltre prenderò contatti diretti, mediante lettera da spedirsi per via aerea, con associazioni e siciliani con i quali già ebbi a prendere contatto durante precedenti viaggi negli Stati Uniti, e successivamente mi rivolgerò ad altre associazioni siciliane nel mondo, i cui nominativi parte saranno ricercati da me ed altri mi potranno essere dati dal Ministero degli Esteri, dopo Suoi contatti con quel Ministro.

Particolare attenzione dedicherò alle agenzie di viaggio allo estero, con le quali già ebbi ad avere conversazione in detti miei precedenti viaggi.

Per tale lavoro giornalistico e per la necessaria corrispondenza che andrò ad organizzare, mi verrà corrisposto la cifra di un milione, mi auguro entro la prima quindicina di giugno, mentre per il rimborso delle spese di corrispondenza ~~di aereo~~ ordinaria, terrò apposito registro con indicazioni delle lettere spedite. Di tutta la corrispondenza invierò copia a Lei e altra copia all'Ufficio del Comitato "Ritorno in Sicilia" quindicinalmente.

Provvederò anche a preparare lettere, perché possano essere firmate da Lei e tali lettere saranno da me inviate all'Ufficio di via P. pe Granatelli, sede del Comitato, per presentazione a Lei per la firma.

In ottobre poi a seconda della documentazione che sarò in grado di fare, circa i primi risultati di tale lavoro, Ella esaminerà l'opportunità di poter mettere anche a Roma ufficio per il Ritorno in Sicilia, con le modalità già indicate in precedenti lettere e che indicherei meglio, valendomi di Suoi suggerimenti.

Tale lavoro non vuole interferire sull'azione che svolgerà l'ufficio di Palermo, con il quale manterrò i necessari contatti, facendo pervenire, in copia, come ho sopra indicato, lettere che saranno spedite da me all'estero per la migliore riuscita dall'iniziativa, tenendolo periodicamente informato, mentre sarà mia cura di fare, mensilmente, relazione a Lei personalmente all'ufficio del lavoro svolto e di quello in organizzazione nei mesi successivi.

Tengo ad assicurare, illustre e caro Sig. Presidente, che da parte mia, dell'ufficio, e di collaboratore che mi fiancheggerà a Roma, verrà messo massimo impegno per la buona riuscita dell'iniziativa.

La prego di gradire devoti e sentiti saluti.

Antonio Lezza

26 agosto 1964.

Dott. Salvo Lima  
Presidente del Comitato  
Palermo

Carissimo Lima,

la seria probabilità che la Facoltà di Lettere di Palermo chieda, alla riapertura dell'anno accademico, il concorso per la Cattedra di Storia del Risorgimento, resasi vacante in questi giorni, mi costringe a una applicazione intensa ed esclusiva nel campo scientifico. Sono certo che te ne renderai conto, come pure del fatto che io non posso, finché resterò impegnato in un problema di così vitale interesse, dedicarmi ad altre attività, come quella del Ritorno in Sicilia.

Posso dirti però al riguardo che il dott. Silvio Liotta, che già tiene i contatti col Dott. Celone, è perfettamente all'altezza della situazione, e potrà degnamente sostituirmi. Nello interesse della bella iniziativa cui siamo ambedue tanto legati, mi permetto pregarti di volerlo convocare al più presto, e ciò anche in riguardo alla imminente visita che l'Ordine Figli d'Italia farà a Palermo, e circa la quale già gli ho dato le informazioni in mio potere.

Il dott. Liotta potrà inoltre, in base alle istruzioni che riterrai di dargli opportunamente, realizzare il trasferimento dei mobili, e dare inizio continuativo alla ripresa del Comitato. Io naturalmente sarò sempre a disposizione tua, di Celone e di Liotta per ogni cosa in cui potessi riuscire utile. Ti prego credere ai miei sentimenti di sempre ed accogliere i miei più augurali e affettuosi saluti.

Gaetano Falzone



Roma 21-8-64

Mio caro amico,

ho ricevuto la tua lettera, con il  
comunicato, con molto ritardo,  
ma non la copia del libro e  
l'altra lettera con notizie circa  
il ritorno in Sicilia.

Sarò a Palermo la mattina  
del 7 settembre, in modo che  
possa essere meglio informa-  
to di ciò che si è stabilito di  
fare per la comitiva italo-am-  
ericana, che comprenderà  
una trentina di persone.

Sono già organizzati per visite  
della città, o presso agenzia di  
viaggio; si tratterebbe, di farsi  
ricevere dal Sindaco e dal  
Presidente della Regione.

Eventualmente uno spettacolo  
di "Orpi".

Vi compiacio per i suoi  
viaggi all'estero; tenetemi  
sempre informato dei risul-  
tati, perché l'Agit è sempre  
a disposizione.

È bene farvi avere copia della  
lettera, nella quale mi darò  
notizie del Comitato "Ritorno

in Sicilia", con la mia venuta  
mi riprometto, accompagnato da  
Te, di parlare con il Sindaco e  
con Simma; se si raggiungerà  
un accordo per l'ufficio di rappre-  
sentanza a Rocca ho certezza  
che nel '65 vi sarà il largo af-  
flusso.

Tu elogi il mio entusiasmo, più  
che altro non voglio, per  
la prima volta, non porre al  
successo una iniziativa cui  
mi sono dedicato, sebbene  
sia pienamente giustificata.

to, per la mancanza di assistenza  
e finanziamento.  
Ora che si è formato il  
nuovo governo Regionale,  
si potrebbe marciare, a  
meno che i politici, facendolo  
formare, non abbiano  
avuto la riserva del success,  
dovendo sabotarlo dando pieno  
credito al proverbio "il peggiore  
è quel che verrà".  
Buone vacanze; ti saluto  
molto cordialmente  
Antonio

# AGIT - AGENZIA D'INFORMAZIONI GIORNALISTICHE

ROMA - VIA SOMMACAMPAGNA, 47 - TEL. 484.623 - 485.089

Egregio Prof. GAETANO FALZONE  
CASTELLANA SICULO  
(Palermo)

Roma, 26 agosto 1964

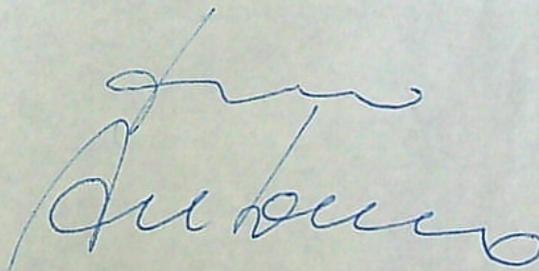
Mio caro amico,

faccio seguito alla mia ultima lettera per dirti che stamani ho ricevuto la tua lettera con le notizie del Ritorno in Sicilia, unitamente al libro e alle schede.

Ho già pubblicato una prima notizia relativa alla visita degli italo-americani, fra i quali anche alcuni siciliani, come da accluso bollettino, ma mi riprometto di farne altro più sostanzioso non appena mi saranno comunicate quali eventuali accoglienze sono riservate a Palermo ai gitanti.

Comunque conto di essere a Palermo un giorno prima dell'arrivo del gruppo dell'Ordine Figli d'Italia, nella fiducia che ci sarai anche tu.

Molti cari saluti.



AGIT

AGENZIA D'INFORMAZIONI GIORNALISTICHE

16 agosto 1964.

Comm. Antonio Lezza

Direttore dell'AGIT

R o m a

Mio caro amico,

ti scrivo da Castellana Sicula in tutt'altre faccende affaccendato che quelle del turismo. Tuttavia ammiro la tua fedele costanza, e mi auguro di poter avere la possibilità di agevolare in concreto la visita che l'Ordine Figli d'Italia far à a Palermo il 7 settembre. Io cercherò di essere presente, comunque ne parlerò, appena sarò a Palermo, al dott. Celone e al dott. Liotta.

Dalla tua del giorno 11 agosto non comprendo se, oltre che il comunicato sul mio libro, ti sia arrivata anche la copia del mio libro destinati, e la lettera, su carta intestata del "Ritorno in Sicilia", nella quale ti davo qualche informazione relativa al suddetto Comitato. Gradirei da parte tua una precisazione. Io resterò fino al 10 settembre a Castellana Sicula, dove ti consiglio scrivermi piuttosto che a Palermo. Successivamente mi recherò a Beirut e in Turchia. Rientrerò a fine mese, dopo una sosta di alcuni giorni ad Atene. Il 15 ottobre partirò per la Spagna ospite del Consejo Superior de Investigaciones Cientificas che festeggia il 25° anniversario della propria fondazione.

Ho visto il bollettino Agit e ti ringrazio. Molto cordialmente.



# AGIT - AGENZIA D'INFORMAZIONI GIORNALISTICHE

ROMA - VIA SOMMACAMPAGNA, 47 - TEL. 484.623 - 485.089

Egregio Prof. GAETANO PALZONE  
Via Rapisardi 16  
PALERMO

Roma, 11 agosto 1964

Mio caro amico,

pur sapendoti nella tranquillità del tuo rifugio estivo, ti scrivo ugualmente a Palermo, nella certezza che avrai occasione di passarvi qualche volta.

Tuo genero ti avrà riferito che l'ho veduto ultimamente, e sono rimasto d'accordo che dopo il 20-25 settembre, salvo migliore conferma come data, sarà ad Ischia con la gentile e cara moglie, nella fiducia che anche tu con i tuoi vorrete darmi il piacere di sapervi tutti nella mia casa.

Al solito, non mi è stato possibile vedere né Nicoletti né Lima, ma ho scritto a tutti e due, come ho scritto anche al Sindaco di Palermo, per inviare l'accluso programma della visita in Sicilia dell'Ordine Figli d'Italia.

Saranno fra le 30-35 persone e, di siciliani, una decina; ma ciò non ha importanza perché, nel programma del "Ritorno in Sicilia" (come ho fatto presente anche a Lima, al Sindaco e a Nicoletti) non vi è un interessamento limitato agli oriundi siciliani, ma anzi esso è esteso a tutti gli oriundi italiani e agli stranieri, nel quadro della propaganda all'estero a favore del turismo dell'Isola.

Ho anche accennato all'opportunità di creare un ufficio di corrispondenza a Roma ma, ho aggiunto, se ne parlerà il 7 settembre, epoca in cui sarò a Palermo, per trovarmi insieme alla comitiva di cui sopra.

Con molto ritardo ho poi ricevuto il comunicato da te inviatomi e l'ho subito pubblicato: successivamente ne ho ricevuto anche una seconda copia che quindi non è stata utilizzata.

Nel farti gli auguri con tutti di famiglia, ti saluto con sentita amicizia.

*fu  
Palzone*

Chas. L. Sabatini -  
Horizon House  
Fort Lee, N. J.

---

CHAS. L. SABATINI  
HORIZON HOUSE  
FORT LEE.

NEW JERSEY

2108

# L'ALITALIA RIDUCE LE TARIFFE PER IL NORD AMERICA



Dal 1° aprile l'Alitalia ridurrà notevolmente le tariffe passeggeri per gli Stati Uniti e il Canada\*:

## Riduzione di L. 118.800

sulle tariffe di andata e ritorno in prima classe (ad es.: Roma-New York e ritorno L. 556.700; Milano-New York e ritorno L. 527.300).

## Riduzione di L. 62.900

sulle tariffe di andata e ritorno in classe economica, valide per tutto l'anno ad eccezione di un periodo di 10 settimane (ad es.: Roma-New York e ritorno L. 340.300; Milano-New York e ritorno L. 314.900).

Durante i periodi 17/7 - 28/9 sulla rotta Europa-Nord America e 22/5 - 3/8 sulla rotta Nord America-Europa la riduzione è applicata in misura minore.

Anche le tariffe "Economy Excursion" - tariffe speciali per viaggi di andata e ritorno con soggiorni dalle 2 alle 3 settimane - hanno subito una ulteriore **riduzione di L. 31.300.** (ad es.: Roma-New York e ritorno L. 278.400; Milano-New York e ritorno L. 252.900).

Per maggiori informazioni rivolgetevi al vostro Agente di Viaggio o al piú vicino ufficio Alitalia.

Anche per questa iniziativa **rateoviaggi** Prenotatevi e viaggiate subito: pagherete in due anni.



# ALITALIA

\* Soggetto ad approvazione governativa

è in tutta Italia, va in tutto il mondo

**ALITALIA**  
AIRLINES

DI CARLO *presents*

**SUNNY SICILY and**

**EUROPE AT ITS BEST**

**\$848<sup>00</sup>**



**1963-64**

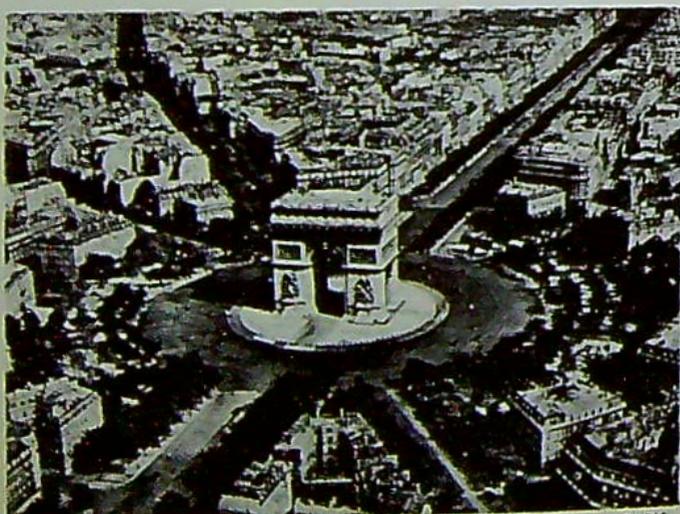
DI CARLO PRESENTS  
SUNNY SICILY AND EUROPE  
AT ITS BEST  
IT-AZDC-5

For a perfect winter vacation — do as the Europeans do — and follow the sun to Sicily. Visit six of the most fascinating European cities. A perfectly planned continental holiday!

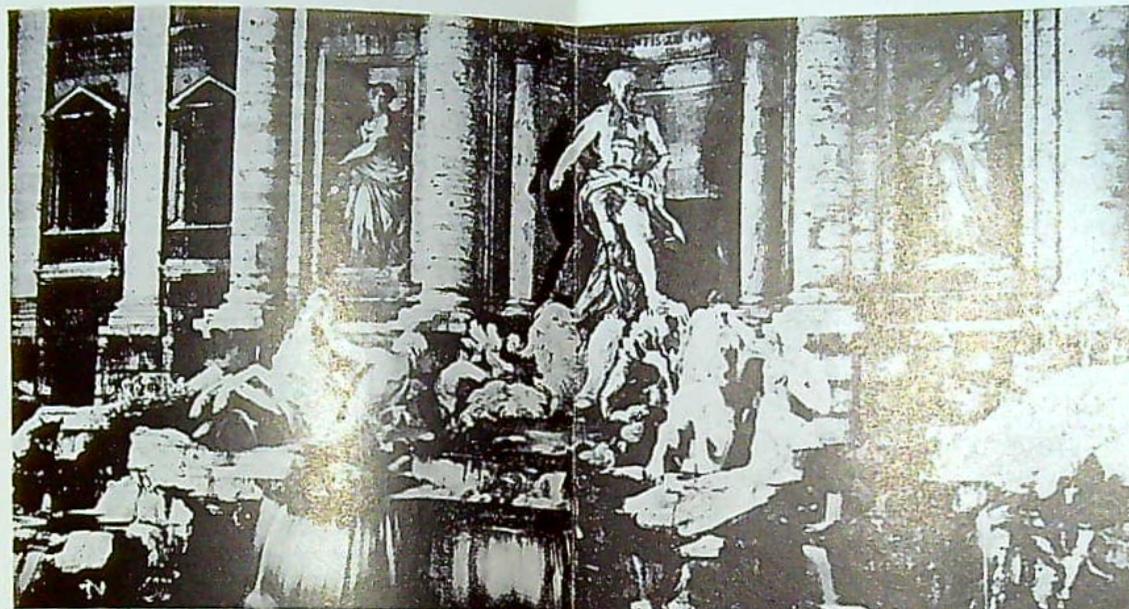
Begin this special winter vacation aboard an ALITALIA DC-8 Jet and enjoy gracious ALITALIA service all the way. Enchanting Sicily is a genuine tourist treasure — combining sunny springtime weather and the magnificent scenic beauty of the Mediterranean with fascinating historical sites and varied works of art.

After five glorious days exploring Palermo, Syracuse, Agrigento and Taormina, fly to the "Eternal City" of Rome. Sightsee, shop or just stroll leisurely through the charming capital of Italy. Visit Florence, the "cradle of Italian culture" . . . thrill to romantic Venice . . . delight in the traditional gaiety of Madrid and the glamor of Paris. A visit to the heart of the British Empire — London — is your last fabulous stop before returning to New York. Of course, all accommodations are first class; professional English-speaking guides will make each visit so much more interesting and expert help with all the travel details will ease your way throughout.

A vacation treat offering you the best of Europe, sunny relaxation and memories for a lifetime!



PARIS



ROME

Departures from New York  
Every other Saturday  
October 5, 1963 — April 4, 1964

**1st Day — NEW YORK.** Evening departure from New York Idlewild Airport by ALITALIA DC-8 Jet.

**2nd Day — PALERMO.** Morning arrival in Palermo (via Rome). Gracious Sicilian hospitality and the city's year 'round springtime climate will put you in the proper holiday spirit. Afternoon sightseeing will take you to the Cathedral of Monreale, a splendid example of Christian and Muslim elements wonderfully blended; the Royal Palace and other interesting landmarks.

**3rd Day — PALERMO/AGRIGENTO.** The arts, philosophy and the sciences flourished in Sicily when it was one of the most progressive of the Greek colonies. A great number of artistic remains bespeak this era; a trip by deluxe motorcoach will take you to some of these places — Segesta and Selinunte — to see the temples and excavations. Continue to Agrigento and your hotel.

**4th Day — AGRIGENTO/SYRACUSE.** Visit the Valley of the Temples of Agrigento during the morning. Proceed to Casale and the Archeological Zone before going on to Syracuse. Transfer to your hotel. The evening is free to sightsee and stroll through the historic streets of this city which once ruled Sicily. Pass through the "Via Archimede" which commemorates one of Syracuse's most renowned citizens.

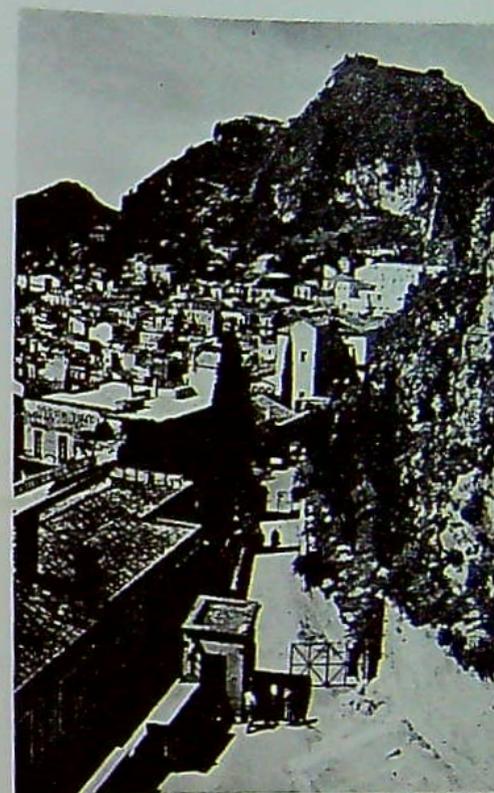
**5th & 6th Day — SYRACUSE/TAORMINA.** After a visit to the Archeological Zone of Syracuse, see the Roman Amphitheatre, the fascinating Latomie and the Ear of Dionysius. In the modern part of town, see Arethusa Fountain, praised by Pindar and Virgil and linked to one of the most touching mythological stories. Continue to Taormina, visiting the beautiful city of Catania en route. Transfer to your hotel in Taormina. Evening at leisure. The following day is free to explore this charming town whose climate and superb location, high above the Mediterranean, have made it one of Europe's most popular winter resorts. Be sure to see the Greek Theatre and the other fascinating Greek-Roman remains.

**7th Day — TAORMINA/ROME.** Leave Taormina in the afternoon for the airport in Catania and your ALITALIA flight to Rome. Upon arrival, transfer to your hotel.

**8th Day — ROME.** Morning sightseeing of the "Eternal City": Borghese Gallery and Museum, Castel Sant' Angelo, St. Peter's Basilica in Vatican City. The afternoon at leisure for additional sightseeing, relaxing at a charming Roman cafe or strolling along the fashionable Via Veneto.

**9th Day — ROME.** After a leisurely morning, there will be an afternoon excursion to Tivoli. See the Villa d'Este and Hadrian's Villa, enjoying the magnificent gardens, waterfalls, the Temples of Vesta, Sybil and Hercules. Return to Rome. Evening free. We recommend a visit to one of the characteristic Roman restaurants in the Trastevere section. You will find good folk music and a generally festive atmosphere.

**10th Day — ROME/FLORENCE.** Leave Rome for Florence by motorcoach. En route, stop for lunch at Assisi, a pleasant, medieval town, set in the Umbrian Hills and filled with mementoes of St. Francis. Proceed to Perugia, a charming city built by the Etruscans on an isolated hill, visit various historic sites. Continue to Florence and transfer directly to your hotel.



TAORMINA

**11th Day — FLORENCE.** Morning sightseeing includes a visit to the Medici Chapels with Michelangelo's masterpieces, the "Duomo" (Cathedral), Giotto's Bell Tower and the famous Uffizi Gallery. Drive to the Piazzale Michelangelo to enjoy a magnificent panoramic view of the city. During the afternoon, there will be an excursion to Pisa. Visit the Leaning Tower, the Cathedral, Baptistry, Civic Museum and "Camposanto" (celebrated cemetery) in this lovely Tuscan city.

**12th Day — FLORENCE/VENICE.** A full morning free in Florence for sightseeing and shopping at some of the elegant boutiques. During the afternoon, leave by train for Venice. Upon arrival, transfer to your hotel by gondola. See the exquisite facades of historic palaces along the Grand Canal.

**13th Day — VENICE.** Morning sightseeing (on foot): St. Mark's Square, St. Mark's Cathedral, Doge Palace (see the Gallery and Ducal apartments), Piombi Prison and the famous Bridge of Sighs. Afternoon free for independent activities.

**14th Day — VENICE/MADRID.** Leave Venice for Madrid by air. Upon arrival, you will be met and taken to your hotel. The remainder of the day at leisure.

**15th Day — MADRID.** Morning sightseeing: Puerta del Sol, Carrera de San Jeronimo, Palace of the Cortes, Prado Museum, Cibeles Square, Palace of Justice, "Gran Via", Plaza de Espana and the Royal Palace. Afternoon free for shopping, sightseeing, etc.

**16th Day — MADRID.** Full day at leisure. We suggest that in the evening you visit one of the cabarets in the "old quarter".

**17th Day — MADRID/PARIS.** Depart from Madrid for Paris by air. You will be met upon arrival and transferred to your hotel. The remainder of the day is free.

**18th Day — PARIS.** Morning city sightseeing includes: Opera House, Madeleine Church, Place de la Concorde, Arch of Triumph, Place de l'Etoile, Tomb of Napoleon, etc. During the evening, our personnel will be glad to assist you in making reservations for the sophisticated Lido, Moulin Rouge or any other nightclub of your choice.



VENICE



LONDON

**19th Day — PARIS.** Full day at leisure. You will have ample time for last-minute shopping, strolling along the romantic Seine, sightseeing and relaxation.

**20th Day — PARIS/LONDON.** Fly to London in the afternoon. Transfer to your hotel. Remainder of the day is free. Since some of the best shopping streets are near your hotel, this is an excellent opportunity to browse through some of London's finer stores.

**21st Day — LONDON.** Morning city sightseeing: New Oxford Street, Marble Arch, Piccadilly Circus, Pall Mall, St. James Palace, Westminster Cathedral, Westminster Abbey, Houses of Parliament, Whitehall, Trafalgar Square and Buckingham Palace (see the ceremonial "changing of the guards"). For the evening, we recommend a visit to a London pub.

**22nd Day — LONDON/NEW YORK.** Transfer to the airport for your flight to New York via ALITALIA DC-8 Jet.

Air Fare (From New York)	\$514.00
Land Arrangements	\$334.00

#### HOTEL ACCOMMODATIONS

PALERMO—Jolly Hotel	FLORENCE—Baglioni Hotel
AGRIGENTO—Jolly Hotel	VENICE—Luna Hotel
SYRACUSE—Jolly Hotel	MADRID—Plaza Hotel
TAORMINA—Bristol Park Hotel	PARIS—Queen Elizabeth Hotel
ROME—Marini Strand Hotel	LONDON—Londoner Hotel

#### TOUR CONDITIONS

##### The Tour Price Includes

**TRANSPORTATION: AIR:** Economy class, 21-day excursion fare, across the Atlantic. Tourist class within Europe.

**LAND:** First class rail, including rapido supplement and seat reservation, deluxe motorcoaches.

**HOTELS:** First class hotels as mentioned in brochure. Rates are based on two persons sharing a double room with private bath or shower. Single rooms are subject to additional charge of about \$4.50 per night.

**MEALS:** Continental breakfast; lunch or dinner, except in London and Paris only continental breakfast will be provided.

**TRANSFERS:** Upon arrival and departure from and to airports, rail stations and hotels.

**SIGHTSEEING & EXCURSIONS:** As indicated in itinerary. English-speaking guides are provided and entrance fees are included.

**TIPS & TAXES:** Tips and taxes normally appearing on hotel and restaurant bills.

**BAGGAGE:** Two normal sized suitcases are carried free. Economy/Tourist class baggage allowance is limited to 44 lbs. First class baggage allowance is 66 lbs.

**RATES:** The tour price is based on rates and tariffs in effect on July 16, 1963 and will be subject to change without notice in case of a revision in these tariffs and/or costs prior to departure date of the tour from New York. No change in the itinerary is contemplated. The right to make certain changes, if necessary, is reserved.

**DEPOSITS:** A deposit of \$100.00 is required at the time of booking. Final payment is due when requested or at least four weeks prior to departure.

**CANCELLATIONS:** Full refund will be made up to four weeks prior to departure. After this date, a cancellation fee may be applied.

##### The Tour Price Does Not Include

**NOTES:** Airport taxes — passport and visa fees — laundry — wines — liquors — mineral waters — after luncheon or dinner coffee and/or tea, food and refreshments not included in tour arrangements — sightseeing or services other than those specifically mentioned — tips to guides, hotel and station porters, drivers — baggage and personal insurance — items of a personal nature.

#### RESPONSIBILITY

The Di Carlo Travel Bureau or its agents act only on behalf of the Airlines, steamship companies, railroads, owners or contractors or operators furnishing transportation or other services. All tickets, vouchers and contracts issued are subject to any and all tariffs, terms and conditions specified in these documents. The issuance and acceptance of these tickets, vouchers and contracts shall be deemed to be consent of the further conditions:

- That neither the Di Carlo Travel Bureau, its agents nor any of its subsidiaries or affiliated companies shall become liable in any way or connection with such means of transportation or other services or for any loss, injury, damage to or in respect of any person or property howsoever caused or arising.
- The airlines involved are not to be held responsible for any act, omission or event during the time the passengers are not aboard their aircraft. The passenger's contract ticket in use by airlines, when issued, shall constitute the sole contract between the airlines and the purchaser of this tour and/or passenger.

Good for travel on all IATA and ATC carriers.

SEE YOUR TRAVEL AGENT

# AGIT - AGENZIA D'INFORMAZIONI GIORNALISTICHE

ROMA - VIA SOMMACAMPAGNA, 47 - TEL. 484.623 - 485.089

NAPOLI - (Ufficio di Corrispondenza)

Via Riviera di Chiaia, 287 - Telef. 392.370

Roma, 6 marzo 1964

Egregio Prog. GAETANO FALZONE  
Via Rapisardi, 16  
PALERMO

Caro Falzone,

ho dovuto mio malgrado tanto attendere per farti la relazione sui contatti avuti durante il mio recente viaggio in America per il "Ritorno in Sicilia", particolarmente perché, ritornato con molte carte e indirizzi da sistemare, non riesco a trovare il momento libero necessario per esserti veramente chiaro e preciso.

Cercherò di preparare tale relazione a Bari, dove andrò domani per il convegno SK&L; diversamente ti sarà inviata per il 18, epoca in cui sarò di ritorno a Roma.

Intanto ho già scritto a De Carlo e ad altri esponenti siciliani, ai quali ho tenuto a far sapere che, dopo la mia relazione al Segretario Generale, vi sarebbero state ottime possibilità per il "Ritorno in Sicilia".

Invece in questa lettera unisco per conoscenza un depliant preparato l'anno scorso da Di Carlo per visite in Sicilia e che, potrebbe oggi avere maggior valore perché le cifre da lui indicate sono suscettibili ad essere molto ridotte.

Inoltre confermo che nel colloquio avuto a Filadelfia con Ernesto Biagi, mi ha assicurato che l'Ordine dei Figli d'Italia si è reso promotore di visita di otto giorni in Sicilia a cominciare dal 1° settembre e con partenza da Palermo il 9 settembre a sera, per poi imbarcarsi a Napoli sul "Cristoforo Colombo" il giorno successivo. Sono previste visite a Messina, Siracusa, Agrigento e Palermo: in tale città si fermeranno due giorni e mezzo, e già vi sono state prenotazioni che a fine gennaio scorso avevano raggiunto il numero di 94 iscritti all'Ordine, dei quali una ventina erano siciliani. Ma si spera di arrivare ad un maggior numero, specie per quanto si riferisce ai siciliani, e comunque il "Ritorno in Sicilia", conforme le intenzioni non soltanto del Presidente Lima, ma anche dell'Assessore al Turismo on. Nicoletti, vuol essere anche un invito a tutti gli stranieri di visitare l'Isola. Questo è stato poi particolarmente motivo della propaganda da me svolta nel recente viaggio, ovunque sia andato.

Già mi sono organizzato per essere di nuovo a Palermo la mattina del 24, qualora mi si confermi per la serata o per la sera successiva, che vi sarà il pranzo SK&L in onore dell'Assessore al Turismo.

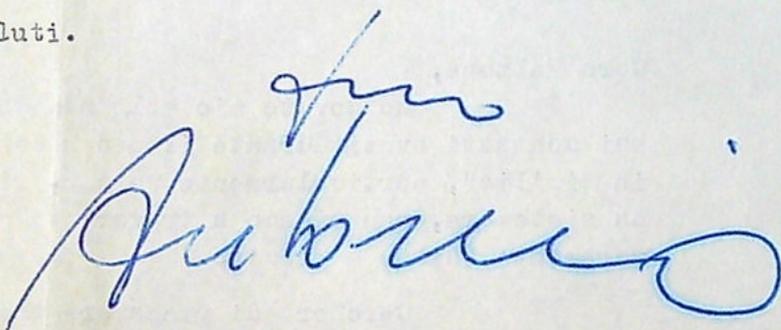
Quindi, indipendentemente dalla relazione che ti invierò, ti prego di confermarmi quanto sopra, sebbene domani mi incontrerò a Bari con Pippo Sole che forse mi dirà qualche cosa in proposito.

./.

./.

A tutt'oggi niente pagamento, come anche da ultima tua assicurazione, e prego provvedere con urgenza, perché in mia assenza l'ufficio sa quali urgentissimi pagamenti deve effettuare.

Molti cari e amichevoli saluti.

A handwritten signature in blue ink, appearing to be 'Antonio', written in a cursive style. The signature is positioned on the right side of the page, below the text.



Sheraton-Motor Inn

18-1-64

Caro Talone,  
ricevuto stasera la sua lettera ho  
preso di nuovo il treno per incontrarmi  
con Ernesto Biagi.

Gli ho telefonato alle 16, appena  
arrivato, ma solo domani mattina  
domenica ci parleremo, perché impegna-  
to in una riunione dell'Ordine.  
Mi viene rispondere meglio a quanto  
mi scrivi; intanto è bene dire che  
il pagamento di lire 300.000 è per  
loro solo, e si riferisce al 63  
mi sembra con salto della quota  
per il 62.

Decido di fare, perché possa subito  
inviare l'aliquota a Roma, dove,

17

London 18th

contando veramente su pagamento  
di lire 500,000 ho dovuto lasciare  
pagamenti e urgenti, in sospeso, in  
attesa di tale somma.

Riguardo poi il conto di S. Francesco  
io ho rimborso lire e i quattricentesimi  
del conto dello ~~Herakle~~ Herakle Desh, da parte  
un anno sono presso il dott. Colucci,  
Solito scarica-banile.

Conclusione: prego provvedere  
con urgenza, inviando la somma a  
Roma, con allegato intestato all'Asst,  
a me (per deposito in banca) o al nome  
di Giorgio Chiabrera, incaricato dei  
pagamenti (Via S. Maria Campagna  
17) interviene di scrivere

ulteriormente, avendo chiesto a Chi-  
abrera di far avere copia della mia lettera  
inviata a Roma, non ricordavo se gli pro-  
ponessi pagamento ridotto per il ritorno di Sicilia  
L'importo dovuto con esclusione di lire 100,000 e lire 100,000

Roma 18 gennaio 1964

Tattura al Comitato "Ritorno in Sicilia"

per lavoro svolto fino a tutto il dicembre  
1963, tramite "l'agenzia Agit" a  
favore del "Ritorno in Sicilia" con docu-  
mentazioni e bollettini inviati in via  
alla sede in Via Principe Amedeo 100  
e relative documentazioni L. 300.000 =

con segnalazione di pagamento mediante  
allegato circolare da intestare: "Agenzia  
Agit"

Antonio Letta

Sono a Whelan, albergo Splendido da mattina del 12, padroni hanno  
due macchine. Name Film Auburn

 Sheraton Chicago Hotel Chicago, Illinois 6-2-64

Caro Tullone,

è stato veramente utile e opportuno il  
mio proseguimento di viaggio per  
Los Angeles, San Francisco e Chicago.  
Riferisci al ritorno, certo di trovare  
punto d'incontro almeno per qualche  
rimborso spese.

Diversamente non mi resterà che  
abbandonare ogni iniziativa per  
il futuro, salvo collaborazione se vi  
chieda di volta in volta.

A San Francisco ho scelto una signora  
Lionie poco simpatica.

Mentre ero a parlare con il Dott. Albert  
Dun, della banca d'America, al quale  
chiesi la prima effusione dell'ini-  
ziativa, è giunto il Dott. Lauri alla

Sono stato così molto meglio a Gronio  
di tutte le situazioni (bagliate, mettendoci  
anche ad intralleggerlo a spandere  
mi fu quanto, chiederò alla donna  
per agendare gli viaggi, mi ha  
haumida, entusiasma, era venuto

a Palermo; ufficio chiaro e portiere  
che, gli disse, come mi ha ufficio di  
ritirava solo qualche volta la posta.

Disse il suo indirizzo, perché gli  
disse che l'ufficio funzionava  
presto di te, purtroppo tu eri alente  
(Chon Roma)

e, una, me di alcune risposte se vole  
va inferire a lei, quale sua segretaria  
è venuto per, altri 2 giorni a Palermo,  
senta che era un molto importante  
con altre persone, poi è andato a Palermo  
dove ha venduto l'cu. Andò e quindi,  
ritorno a San Francisco.

Ho tutto spiegato e ora a parole ulteriori  
e me ne sono andato proprio oltre



more interestingly.

At Chicago I spoke with  
Ferraro; not with Palermo, who  
is the General Counsel  
has been there since the  
in view, because he is only  
of the '90s, while the  
necessarily however  
Wentworth. The Counsel  
is present in Palermo; in fact  
of the incidents, and  
results; and consequently, with  
the other members of the





ALITALIA

ALITALIA

I-DIWA

© 1976 CAL

Douglas Super DC8 jet

**ALITALIA**  
LINEE AEREE ITALIANE

Milano 12-2-64  
Eccomi ritornato  
dopo un anno e mezzo  
di vacanze  
A Roma, ribendo  
abbia tutto pronto  
Dopo, Vi resterà dal  
16 al 22. A fine week  
a Palermo rientro con

**ALITALIA** AIRLINES

Al Duino



Prof. P. P. P.  
Gabriele Tardone  
Severino Senese  
Roberto di Beria  
Raffaelli 16  
Galleglio



14-2-64

Caro amico, sarò  
a Roma dal 16 al  
21; spero poter  
dare notizie.  
Vi penso caramente  
con affetto  
Antonio Lanza

Fotoedizioni Brunner & Co., Como - Riproduzione vietata.



Prof.  
Giuseppe Falcone  
Via Ruffini 16  
Palermo

18 febbraio 1964.

Care Lesza,

ho ricevuto due tue cartoline da territorio italiano, mentre tu non avrai certamente trovato a Roma quanto speravi. Che dirti? Gli ordini sono stati dati, ma... prima Celone é stato fuori Palermo per una settimana, adesso i municipali sono ~~in~~ in sciopero da 14 giorni...

Ti prego, comunque, di mandarmi due belle fatture, perfettamente in ordine: una per gli abbonamenti, addebitando anche il bollo, l'altra per il rimborso Sangiovanni, precisando quanti dollari hai pagato e addebitando il controvalore in lire. Il dott. Celone (e non ho ragione di dubitare) mi dice che non ha mai avuto fatture da te relativamente a questo argomento, ma soltanto comunicazioni verbali.

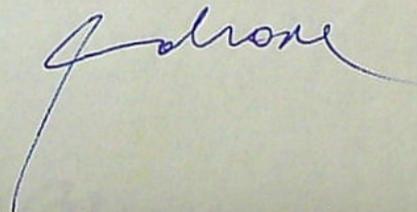
Tutto ciò comunque non ha alcun peso, dato che siamo nell'ordine di idee di pagare.

Oggi ero andata da Lima per pregarlo di disporre che venisse messa a mia disposizione un congruo fondo liquido da usare per tutte le occorrenze, da rendicontare al suo esaurimento. Ecco la situazione determinata dalla burocrazia. Lima non c'era e ripeterò la visita appena possibile.

Mandami intanto i documenti, riferiscimi su ciò che hai fatto, e accogli le mie scuse.

Coi migliori saluti.

Gaetano Falzone



Roma 20-2-64

248296

Al mio caro amico  
messimo Inglese a Milano  
per te e all'indirizzo di  
Celone, Sangronico ed  
ad inviare conto al tergo,  
limitato a filo calce  
e per posta a Sheraton  
Hotel per complessive  
dalla 65, da me arroton-  
data a 75, dopo averte  
parlato.

Schimmadi  
863596 ufficio  
8318833 con

Comunque unisco il  
nuovo futuro Agst  
cafermo se sarà a  
Palermo nella sera o  
notte di martedì  
prossimo.

Vedise, mercoledì  
al più tardi giovedì  
matina, o prima

vedere insieme l'impegno  
De tale colloquio  
dipenderà continuazione  
o meno da parte mia  
di lavoro.

Alte, naturalmente  
non è vera meno  
il mio francheggiamento  
per altre

due altri fa:

Recomando, questo  
cedi che faccio pronto  
i pagamenti, che poi  
dovno per dellesse  
superare alla  
mia banca, per  
questi impegni.  
Caro flut gym  
Antonio